N. 266 — Giovedì 24 Settembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 24 Se

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. lineo la linea (di garanzia) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pompeo, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca, Via Cavour, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 24 12
Estero — qualunque destinazione 72 36 18
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le frontiere dell'Eritrea

L'*Italie* come gli altri giornali della capitale che polemizzavano con noi sulle frontiere dell'Eritrea hanno finito per comprendere che, basandosi sulle trattative fatte tra il maggiore Salsa e re Menelik nel marzo e aprile scorsi, erano fuori di carreggiata.

Se fosse stato bisogno ancora di una prova a dimostrar che nulla, proprio nulla era stato conchiuso da quelle trattative, e che ogni proposta di pace era caduta, od era stata completamente ritirata da Menelik, bastava riprodurre solamente l'ultimo documento dell'ultimo *Libro Verde* pubblicato dal Governo sugli avvenimenti d'Africa (*Libro Verde* XXIII *ter* pag. 50, doc. 120).

Qual documento è precisamente l'ultima lettera con cui il 21 aprile 1896 re Menelik scrivendo a Baldissera faceva decadere ogni trattativa di pace. Esso così dice:

La pace sia con te. *Quando venne il maggiore Salsa, primo mandato a noi, era per determinare le piccole cose della pace;* dopo poi sarebbe venuto un uomo grande dal re col sigillo di Sua Maestà per determinare le cose definitivamente. Avevamo parlato così. Quand'è venuto ancora dopo, abbiamo parlato di tutto quello che abbiamo parlato e lo abbiamo messo in iscritto; quello che ha parlato lui lo ha dato a me, e quello che ho parlato io lo do a lui. E lui è partito per parlare e determinare con voi altri, e tornare con una lettera col bollo del Governo. Ora, *quando è tornato, ha abbandonato tutto quello che abbiamo parlato e ha portato altre cose nuove.* Per questo, vedendo che **la pace era abbandonata**, e *nulla che avevamo parlato era cambiato*, gli ho detto: restituiscimi il mio scritto che io ho dato bollato e prendi il tuo. Ebbi in risposta: l'ho lasciato in Asmara quando sono venuto qui. Ed io ho detto fino a che tu mi farai portare questo scritto sappati qui con me. E non credere che io abbia trattenuto per altri motivi. Quando avrò in mano questo lettere qui, lo manderò. Il 6 aprile 1896, anno del perdono.

In questo documento Menelik non solo domanda la restituzione delle sue proposte scritte, ma tiene prigioniero Salsa fino a che la restituzione non sia compiuta, e accusa il Governo italiano di « avere abbandonato tutto « quello che era stato parlato e di aver portato cose nuove », lo che agli occhi non solo del re barbaro, ma di chicchessia civilizzato costituirebbe nè più nè meno che un atto di malafede.

Eppoi che non avrebbe vincolato, o può vincolare la trattativa di Salsa, s'egli « era « primo mandato solamente per determinare « le *piccole cose* della pace? »

Adunque non v'ha fondamento ed appiglio di sorta nelle precedenti trattative di pace per pretendere il confine Mareb-Belesa; a tutti i *Libri Verdi* sull'Africa non fanno che condannare quella nostra pretesa o presunzione.

Ciò assodato per tutti, l'*Italie*, vedendosi mancare la prova dei *Libri Verdi*, dice: Perchè disperare di ottenere la frontiera Mareb-Belesa? Nessuno sa quello che Menelik vuol per domandare oggi; nessuno sa ancora quello che Nerazzini potrà proporre o concludere; aspettiamo di saperlo, magari a novembre, e poi discuteremo.

Il ragionamento e la conclusione vanno da sè diritto diritto. Ma, di grazia, chi ha preteso di vaticinare il confine Mareb-Belesa come già accordato da Menelik? chi ha buttato, a scopo di saggiar l'opinione pubblica, la sbalorditoia notizia che noi avremmo firmato una pace con la frontiera Mareb-Belesa e che « dopo la pace avremmo ceduto l'Oculè-Cusai « a il Serai? »

Non è la *Stampa* che ha scritto queste panzane; l'*Italie* le cerchi nelle sue colonne arretrate, in quelle dell'*Esercito*, dell'*Opinione*, della *Tribuna* e via dicendo. Noi appena abbiamo tentato, e ci siamo riusciti, a sventare queste illusioni e a dispergere queste utopie.

Il Governo oggi otterrà ex-novo il confine Mareb-Belesa con un buon trattato di pace? E noi applaudiremo il risultato diplomatico..... Sebbene politicamente, finanziariamente, militarmente oramai siamo convinti che meno il Mareb-Belesa ci compenserà mai dell'errore di un possedimento in Africa. Ma di questo ad altra volta.

L'*Esercito* pervenutoci ieri vorrebbe rettificare le nostre affermazioni, e a questo scopo riferisce le parole da esso pubblicate nel N. 212, che sono le seguenti:

« Dopo aver in massima convenuto che si *deve* tenere un atteggiamento difensivo fino alla conclusione della pace colla restituzione dei prigionieri, il Governo avrebbe almeno potuto la questione sulla opportunità di circoscrivere i confini della Colonia a più modeste proporzioni *subito dopo aver conchiuso la pace « col negus.* »

Orbene Salsa aveva proposto la identica cosa: firmar la pace coi confini Mareb-Belesa, e subito dopo restituire Sorae ed Oculè-Cusai abbandonando i confini pattuiti.

Ci può essere una differenza, la cui importanza non nascondiamo: Salsa avrebbe proposta questa cosa allo stesso avversario, e sarebbe stato un inganno fatto al Paese — non l'*Esercito* può dire che « il ritiro dei confini la più modeste proporzioni » egli non lo patteggiava con gli avversari, ma lo lasciava alla libera iniziativa del Governo subito « dopo firmata la pace ». Una qualche differenza ci sarebbe; ma più di forma che di sostanza.

Trattar la pace con un avversario, pretendere il confine Mareb-Belesa, e annunziare fin d'ora che dopo la pace a quel confine si rinunzierà, se non è la stessa cuppa del Salsa, è lo stesso pan bagnato. A che pro in questo caso abbassarsi a firmar pace con un re che ci dice selvaggio?

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

« Secondo le notizie che corrono, sul generale Baldissera, partito per la Colonia Eritrea, si sarebbe concertato definitivamente tutto un piano di difesa dell'Eritrea studiato e proposto dallo stesso generale Baldissera.

« Secondo questo piano il generale comandante provvisorio della Colonia procederebbe subito a fortificare solidamente i tre punti strategici di Senafè, Costit e Gundet. »

A queste notizie noi non possiamo prestar fede.

Costit, Senafè e Gundet sono punti strategici di molta importanza, proprio a difesa del confine Mareb-Belesa, di fronte al Mareb nell'Oculè-Cusai.

Orbene è chiaro che con queste fortificazioni il Governo indica di voler mantenuto a qualunque costo il confine Mareb-Belesa.

Le fortificazioni si farebbero tanto in considerazione di un trattato di pace che conceda questo confine, quanto in previsione di una difesa militare nel caso che le trattative di pace fallissero a questo riguardo.

È adunque deciso il confine Mareb-Belesa ad ogni costo? Noi vorremmo saperlo chiaramente; il Paese ha diritto di conoscere dove lo si vuol condurre.

Perchè nell'un caso e nell'altro, per mantenere il confine Mareb-Belesa anche in seguito a pacifica convenzione col negus occorrono migliaia d'uomini e milioni di lire; che se si ha da mantenere quel confine a dispetto del negus e per forza di armi, meglio sono, questo povero Paese, che per far ciò, a detta dello stesso generale Baldissera, (V. *Esercito* N. 112) occorre « inviare due Corpi d'armata interi, colla forza di 70,000 uomini, coi richiamo di due classi di prima categoria dal congedo » lo che sarebbe « guasta e distrugge tutto il nostro sistema di mobilitazione » e porterà quell'altra spesa che è facile immaginare.

Tutto ciò coi nuvoloni che sono in Europa!

Davvero un tal disegno sarebbe così pazzo, che non vogliamo assolutamente prestarvi alcuna fede.

Baldissera.

Roma, 23, ore 10,35. — Baldissera è partito stamane per Napoli accompagnato da Alan De Rivera, dopo un lunghissimo colloquio.

***

Roma, 23, ore 21,10. — La *Tribuna* dice che se imprevedibili avvenimenti non interverranno, Baldissera resterà in Africa solo il tempo necessario per bene avviare la Colonia, lasciando la consegna a Viganò. Quindi in gennaio dovrebbe ritornare in Italia.

***

Napoli, 23 (*Stefani*). — Stasera per Massaua, a bordo dell'*Umberto I*, partono i generali Baldissera e Valles, il colonnello Caneva, i tenenti-colonnelli Vallaris e Sanminiatelli, ed altri ufficiali.

Notizie di ufficiali prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Il tenente medico Mauri, prigioniero ad Addis-Abeba, ha scritta una nuova lettera, in data 12 agosto, al colonnello Mori, dell'Istituto geografico militare.

In questa lettera il Mauri dà buone notizie del tenente Giuseppe Treboldi, del 6° reggimento alpini, che si trova con lui in Addis-Abeba; del tenente Carlo Marchiori, del 6° alpini; del fratello borghese di quest'ultimo, Enrico Marchiori; dei sottotenenti Giuseppe Berni e Bernardo Gritti, pure degli alpini, i quali si trovano a due o tre giornate di distanza.

I colloqui di padre Ondin con Maconnen.

Le confortanti risposte del ras.

Della lettera di padre Ondin, datata da Harrar, dal 18 al 27 agosto, e diretta alla contessa di Santafiora, abbiamo già dato un esteso sunto, ricevuto per dispaccio da Roma. Togliamo ora testualmente da essa i passi che si riferiscono ai colloqui avuti dal missionario con ras Maconnen:

« Il giorno dopo il nostro arrivo avemmo una udienza da Maconnen io e Faguali. Il ras ci accolse benissimo. Fece portare una bottiglia di birra del paese, e bevendo noi (il ras non beve) si trattenemmo a discorrere una mezz'oretta insieme. Il ras mi assicurò della sua ottime disposizioni verso i prigionieri, del che lo ringraziai. Si disse dolente di quella guerra che l'Abissinia non voleva « ma, attaccati in casa nostra, abbiamo dovuto difenderci ». Gli dissi che anche l'immensa maggioranza degli italiani sono contrari a quella guerra, che fu l'opera di pochi uomini senza senno. Soggiunsi che in Italia il nome di Maconnen è pianoso popolare, appunto per le ottime disposizioni che dimostro riguardo agli italiani. Gli chiesi quanti erano i prigionieri nelle vicinanze di Harrar, e mi disse che se ne infermerebbe inoglio e me lo farebbe sapere. Ecco insomma il sunto della nostra conversazione.

« Non ostante le ottime disposizioni di ras Maconnen verso di noi, dubito sempre di riuscire bene per le troppe difficoltà materiali.

« Ecco due mesi e mezzo che la roba giace a Gibuti senza trovare il mezzo di farla trasportare qui per mancanza di mezzi di trasporto. Abbiamo però qui un poco di roba, cinque carichi di cammelli, spedita qui già da qualche tempo. C'è, insomma, di che soccorrere un gruppo di prigionieri, e spero distribuirla quanto prima ai prigionieri delle vicinanze di Harrar. Finita questa, spero me ne arriverà in tempo dell'altra. Quando quella roba fosse qui, il resto presto si farebbe, sebbene con molti sforzi e molta fatica, visto che i prigionieri sono disseminati in cento luoghi diversi, sopra un percorso di cinquecento chilometri. Ora, ripeto, bagagli e talleri stanno in Gibuti, donde non si possono muovere per la completa ed assoluta deficienza di mezzi di trasporto. Tutti i camminali dei dintorni sono stati accaparrati da un certo signor Chefneux per una sua grande spedizione nello Scioa. »

Dieci giorni dopo il suo arrivo, padre Ondin ritorna da Maconnen. Il risultato della conversazione è tale da lasciarlo sconfortato e dubbioso. Ecco come egli ne riferisce alla contessa di Santafiora:

« 25 agosto.

« Ieri sera andai a trovare Maconnen per domandargli informazioni intorno ai prigionieri, sapere quanti sono e dove sono, e pregarlo di darmi per iscritto il permesso di visitarli e farmi accompagnare da qualche suo soldato. La prima volta che ero stato da lui ne ero uscito pieno di speranza. Ieri invece ne uscii tutto scoraggiato.

« — I prigionieri? — mi disse (per mezzo dell'interprete) — non sono venuti a trovarvi? Ve li ho mandati.

« — Sì, Eccellenza, ho veduto quei tre di Leontieff, ieri pure ho veduto il dottore Zarich.

« — Anche il medico è venuto a trovarvi?

« — No, Eccellenza, siamo stati noi che l'andammo a trovare — e raccontai al ras le difficoltà incontrate da parte del Dedjasmatch onde poter abboccarmi con lui, epperò lo pregavo, ad evitare affatto inconveniente, a darmi un permesso scritto, ed un uomo che mi accompagni.

« — Ve lo manderò a casa.

« — Ma non parlo del dottore, parlo degli altri.

« — Gli altri stanno bene, con voi ne ho fatto cura, li ho provveduti di tutto, non manca loro nulla.

« — Va bene, ringrazio V. E. di tanta premura; ma pure desidererei vederli personalmente.

« — Se avete qualche cosa da distribuir loro, potete lasciarla a me, mi pare io.

« — Va bene, mi rincrescerebbe visitarli io stesso.

« — Ci vuole il permesso dell'imperatore.

« — Allora che siamo a far qui? Possiamo pure partire per Adis-Abeba.

« — Se volete partire, potete partire, vi do il permesso.

« — Sì può sapere, almeno, quanti sono ai di qua dell'Uasch?

« — Cento.

« — Vada un poco Eccellenza di farneli vedere, sono venuto apposta per questo.

« Ma il ras si trattenne a discorrere in abissino con l'interprete, mentre ci faceva servire una bottiglia di tosch, e dopo un poco l'interprete mi disse:

« — Noma rifletchirova.

« Mi congedai dal ras, come le dissi, scontentato.

« La roba forse sarà poca per tutti i prigionieri che stanno lassù; non vorrei dare tutto agli uni e niente agli altri. Lascierò qui da Guignoni nel caso che Macario ritornasse già con 50 o 100 prigionieri? Ma è questo un caso molto problematico. »

Una lettera del tenente Riguzzi.

Menelik più umano dei suoi ras.

Il morale dei prigionieri

Il tenente Alfonso Riguzzi, che si trova in Adis-Abeba prigioniero del negus, ha scritto a sua madre, la signora Teresa Parenchi, a Pieve di Cento, la seguente lettera:

Cara mamma,

Qui ci giunse inaspettatamente cosa graditissima. Si diceva di 8000 lettere che dovevano pervenire, ma per noi era oscuro il giorno in cui potevo arrivare questo balsamo salutare; finalmente ieri giunsero le tanto desiate nuove dei nostri cari. La missione Wessowitz arrivò ieri lasciando sottoppra il suo capo a metà strada, colpito da insolazione. Le lettere però non giunte e, per noi, è quanto si può desiderare. Io ho ricevuto molte e molte lettere lusinghiere, alle quali certo non potrò dar riscontro, poichè domani parte un corriere speciale che deve portare la mia ed è a lui personalmente che consegnerò le mie lettere, certo che giungeranno a destinazione, e dolente di non poter accondiscendere ai desiderii di tante persone gentili che si degnarono di benevolmente ricordarsi. Siccome mi prese che loro tutti a Pieve sappiano di mie nuove, così dedicherò un po' di tempo per dire del mio stato presente e qualcosa anche del passato.

Dal giorno 1° marzo al giungere in Adis-Abeba è stato un continuo martirio ed ho sofferto quanto mente umana non può neppur concepire. Per essere conciso, dirò: fame, sete, privazioni, dolori materiali e morali, strazio d'ogni genere. Fortunatamente ero ferito di proiettile al ginocchio sinistro, leggermente e di poco conto al mento, ma la ferita era tale, al ginocchio, che mi impediva di marciare a piedi, quindi nei primi giorni mi fu concesso un muletto, ma poi mi fu tolto, ed a forza ed a stento fui costretto strascinarmi costantemente minacciato, per di marcie e terre, fra i 50 e 55 km., e mi veniva somministrato uno scarso vitto, composto di poco *ngera* e *berbere*. Finalmente giungemmo il 22 maggio in questo brutto paese, dove risiede una regia, molto relativa. Da quel momento non quasi cessate le vessazioni ed i tormenti e dirò che viviamo abbastanza tranquilli, mercè l'opera del negus, il quale, povero lui, fa di tutto perchè siamo trattati meno male; ma i capi non hanno orecchie per le parole del loro re, e purtroppo noi ne subiamo le conseguenze.

Arrivai che furono i reverendi, i loro bei modi cortesi ed affabili valsero a lenire i dolori e le sofferenze dei prigionieri. Del resto noi siamo pronti a qualsiasi sacrificio, per di essere benemeriti della diletta Patria, del nostro Re e della famiglia. A tutto siamo disposti, anche alla perdita della vita, a pro del dover nostro. Forse ci sarà dato di rivedere i nostri cari e, speriamo che ciò avvenga, ma quando noi sapremo che ai desiderosi recarvi troppo immensi sacrifizi alla nostra amata Patria, preferiremmo piuttosto perire.

Si vocifera che forse in settembre potremo partire, ora certo so, causa le piogge.

Addis-Abeba, 18 agosto 1896. Alfonso.

La disfatta dei dervisci.

Cairo, 23 (*Stefani*). — In seguito all'apparizione delle truppe egiziane dinanzi a Dongola, i dervisci l'oltrepassano verso sud, abbandonando 6 cannoni, grande quantità di munizioni e di grani. La cavalleria e le cannoniere capitolarono. La bandiera egiziana fu issata a Dongola.

Commenti al discorso Giolitti a Busca.

Roma, 23, ore 20,55. — L'*Agenzia italiana*, rilevando la simpatia con la quale la Stampa dell'Alta Italia ha accolto il breve discorso di Giolitti, dice che l'attitudine di Giolitti fu rivolta a smentire le voci di secessioni dalla Maggioranza, diffuse abilmente dall'Opposizione.

Per la nomina del comm. Miraglia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,05:

Gnicciardini ha deciso che l'Amministrazione speciale dell'agricoltura sia retta dai capi-divisione, sotto la dipendenza del ministro e del sottosegretario. Si considera quindi abolito il posto occupato dal Miraglia.

***

Gli amici del Ministero ritengono inaccettabile il ricorso al Consiglio di Stato, contro la nomina del Miraglia. La sua nomina a direttore del Banco di Napoli gli crea un'incompatibilità, che lo ha fatto decadere *ipso jure* dal mandato legislativo, senza che occorrano le sue dimissioni: talchè il Collegio di Lagonegro dev'essere ormai considerato già vacante.

Per l'arrivo degli sposi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Il giorno dell'arrivo degli sposi a Roma, i forti che cingono la capitale isseranno la bandiera nazionale e spareranno 101 colpi di cannone.

La sera stessa del matrimonio del Principe si celebrerà nella chiesa del Sudario un *Tedeum*, cui assisteranno gli sposi, i Sovrani, la Corte e il Ministero della Real Casa.

Fu stanziata una somma per provvedere al ritiro dei pegni inferiori alle lire due fatti nel giorno del fidanzamento del Principe di Napoli.

Una nullità nelle elezioni provinciali.

Roma, 23, ore 21,10. — La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha deciso che l'elezione a consigliere provinciale di chi già funziona quale consigliere in altra provincia è nulla, nè si può parlare di opzione o di rinuncia. In tal caso subentra a chi è incompatibile il candidato che ottenne dopo l'eletto i maggiori voti, a norma dell'art. 87 della legge comunale e provinciale. Non è caso quindi di lasciare vacante il posto fino a nuove elezioni.

Per la squadra del Mediterraneo.

Roma, 23, ore 22,50. — Dopo la rivista navale, domani, il Ministero della marina ricostituirà le squadre navali del Mediterraneo, disorganizzate in seguito all'invio delle navi in Oriente ed al Brasile.

Il contegno della Francia nelle trattative italo-tunisine.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,05:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito della questione tunisina, reca le seguenti notizie da Parigi, che dice confermate a Roma da una persona altolocata.

« Il Governo italiano, dopo aver fatta la maggiore concessione, non opponendosi a che i negozianti si conducessero a Parigi anzichè a Tunisi, fin dai primi giorni si è trovato di fronte a due correnti: una, ufficiale, rappresentata da Hanotaux e dal *Temps*, attestava il massimo desiderio di giungere ad un accordo sulla base di reciproche prove di deferenza: l'altra, ufficiosa, con il *Figaro* a portavoce, asseriva che l'Italia non doveva affacciare pretese, ascrivere il Ministero francese a non cedere, e mettere l'Italia in guardia contro i pericoli derivanti dalla sua ostinazione.

« Ora è risultato in modo chiaro ed indiscutibile che ambedue le correnti francesi avevano un'origine governativa e rappresentavano il desiderio del Governo francese di mescolare abilmente la gentilezza ufficiali agli avvertimenti ufficiosi in guisa da indurre l'Italia a cedere il più ad a contentarsi del meno.

« Queste arti, che avrebbero potuto ottenere un risultato con un ministro meno esperto delle malizie diplomatiche, sono riuscite completamente inutili con Visconti Venosta, il quale, stabiliti fin dal primo giorno i termini entro i quali l'Italia era disposta ad un accordo, non ha consentito nè per lusinghe, nè per minaccie più o meno mascherate a retrocedere di un passo.

« In questo momento l'ultima parola per l'accordo spetta alla Francia. »

L'*Agenzia* continua dicendo: « Si vedrà dopo che le trattative in corso siano ispirate quanto poco fossero fondate le notizie date ieri sera dalla *Tribuna*.

***

Secondo il *Roma* di Roma, domani arriverà l'ambasciatore francese Billot con le istruzioni di Hanotaux riguardo al trattato italo-tunisino. Conferirà subito con Rudinì e con Visconti-Venosta.

LE FESTE DI SPEZIA

L'ultima manovra navale.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 12,30:

Il cielo è nuvoloso ed il mare alquanto agitato. Da sud-ovest, alle 6, si è mosso il *Savoia* col Re, il Principe di Napoli, i ministri della marina e della guerra recandosi incontro alle due squadre che, al segnale convenuto, incominciarono l'attacco delle fortificazioni di Spezia.

I forti risposero al fuoco e, dopo un certo tempo, le flottiglie dello torpediniere di pennate e di levante lanciaronsi alla velocità prescritta contro le squadre attaccanti.

Ordinata la cessazione del combattimento, le torpediniere recaronsi all'ancoraggio e successivamente in linea di fila entrarono le due squadre, che, ancorate, furono passate in rassegna dal Re sul *Savoia*.

Il Re, il Principe di Napoli ed il Duca di Genova assistettero sul *Savoia* alla manovra, che è riuscita splendida, sebbene il tempo fosse poco propizio.

Il varo del *Carlo Alberto*.

Ore 14,15.

Il tempo, finora nuvoloso, tende a diventare buono.

In questo ora ha luogo il varo del *Carlo Alberto* e le adiacenze presentano un colpo d'occhio stupendo. Le tribune sono affollatissime d'invitati. Molti vapori mercantili, gremiti di persone, sono ancorati presso lo scalo. Le Autorità civili e militari sono al completo.

Assistono al varo i rappresentanti del Parlamento, Cappellini pel Senato e Villa, Borgatta e Lucifero per la Camera, i ministri Brin, Pelloux e Primotti, il vescovo di Sarzana, Rossi.

Dirige le operazioni del varo il direttore delle costruzioni colonnello del genio navale Nagar.

A mezzogiorno sono giunti il Re, il Principe di Napoli ed il Duca di Genova, vivamente acclamati. Principiano le operazioni del varo.

La nave scende in mare.

La benedizione del *Carlo Alberto* fu fatta dal vescovo di Sarzana, assistito dal clero della città.

Fu compiuto indi il battesimo della nave colla bottiglia di *Chiampagne*, infranta contro la nave dalla madrina, Maria Magnaghi, figlia del comandante del Dipartimento.

Vennero tolti le travi dal sostegno della nave, e il *Carlo Alberto* scese in mare, alle ore 14,15, fra entusiastiche acclamazioni dei presenti e degli operai.

Le navi, imbandierate, salutarono la scrofa con salve ed urrà degli equipaggi.

Ciascuna delle 16 navi militari ancorate sparò 21 colpi di cannone.

Le accoglienze ai Sovrani.

Spezia, 23, ore 19,45. — Dopo il varo, il Re, il Principe di Napoli e il Duca di Genova, si recarono a bordo del *Savoia* fra entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Alle ore 16 vi fu pranzo di gala sul *Savoia* con invito alle Autorità civili e militari.

VARIE DA ROMA.

Da Roma, 23:

L'on. Rudinì, ritenendo che non tutte le sale di deposito dei detenuti, esistenti presso gli Uffici di P. S. del Regno, corrispondono alle esigenze igieniche, ha ordinato ai prefetti di fare eseguire una ispezione alle carceri di ricovero di ciascuna provincia, allo scopo di accertare la loro condizione e di constatare quali lavori siano necessari.

Il ministro attende dai prefetti una relazione sui provvedimenti adottati.

***

Il Governo italiano ha mandato le proprie congratulazioni al Governo inglese per la brillante operazione che condusse all'occupazione di Dongola da parte delle truppe anglo-egiziane.

***

Il ministro d'Olanda De Weeneburg, in seguito al trasferimento delle ceneri del principe d'Orange, fece nominare il vescovo di Padova conte Callegari, commendatore dell'Ordine di Orange-Nassau, don Assarotto, parroco degli Eremitani, l'on. Pompeo Molmenti e il commendatore Prampeo, ufficiali dello stesso Ordine.

***

Continuano al Ministero del tesoro le conferenze fra Luzzatti, Marchionni e il Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia allo scopo di migliorare la circolazione.

***

Non si è pubblicato il *Bollettino di grazia e giustizia*. È probabile esca domani.

***

Stamattina il Pontefice ha ricevuto in udienza privata il cardinale Rampolla, poi monsignor Labrecque, vescovo del Canadà.

Per il bilancio 1897-98.

Da Roma, 22.

Ieri al Ministero del Tesoro ebbe luogo un'adunanza dei capi ragionieri delle Amministrazioni centrali dello Stato, sotto la presidenza del ministro del tesoro.

L'on. Luzzatti volle essere informato sui lavori in corso per la compilazione dei documenti finanziari da presentarsi alla prossima riapertura del Parlamento, facendo caldi eccitamenti ad affrettare la comunicazione degli elementi da raccogliersi dalle Ragionerie generale dello Stato.

Rivolse pure ai capi ragionieri vive esortazioni a vigilare sugli accertamenti delle spese in ordine ai rispettivi stanziamenti di bilancio, invitandoli a tenere sempre informato anche il ministro del tesoro delle eventuali eccedenze che potessero verificarsi durante l'esercizio finanziario, ed esortandoli ad investirsi della importanza delle funzioni attribuite al loro ufficio, nell'interesse dell'erario.

I granduchi Sergio.

Ravenna, 23 (*Stefani*). — Il granduca e la granduchessa Sergio sono partiti per Venezia alle 9,40, salutati rispettosamente dalla folla.

Esultazioni italiane e francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 23:

Il *Nord* ha nella parte ufficiosa, in prima pagina, il seguente trafiletto:

« Dopo la proclamazione ufficiale del fidanzamento del Principe ereditario d'Italia colla principessa Elena del Montenegro, la fantasia italiana si è esaltata a tal punto che ha oltrepassato tutti i limiti permessi.

« E così, in un dispaccio da Costantinopoli pubblicato nel *Secolo* di Milano, il corrispondente di questo giornale giunge a dire che nel caso molto prossimo (*sic*) di una divisione della Turchia, la Russia avrebbe promesso all'Italia l'Albania.....

« Questa notizia, essendo il prodotto di una immaginazione moderatamente esaltata, non si può che segnalarne il lato ridicolo. »

Intanto a questa panzana è da domandarsi dove vanno a pescare certi giornali. Chi in Italia ha mai sognato che il matrimonio principesco potesse portarci tanta fortuna? Potrà dirsi quanto si vuole, ma non che un qual matrimonio l'Italia abbia pesato di trar profitto, e che esso sia un matrimonio di calcolo!

Il *Flavio Gioia*.

Porto Mahon, 23 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Flavio Gioia*.

Francesco Crispi e la questione vaticana.

L'*Italia del Plata* di Buenos Ayres, per la ricorrenza del 20 settembre, ha pubblicato il seguente scritto:

« La nostra colonia di Buenos Ayres, solennizzando l'anniversario del 20 settembre, ricorda la patria lontana in un evento il più salutare della vita nazionale.

« Il 20 settembre non solo fu il compimento della nostra unità, ma fu l'ultima espressione della redenzione dello spirito umano.

« Potremo dire che con questo l'Italia abbia raggiunto il limite del suo progresso civile? Ne dubito molto.

« Con la legge del 13 maggio 1871, il Parlamento italiano concedette alla Santa Sede privilegi e prerogative che non altro Istituto religioso ebbe ed ha eguali. Non possiamo però misconoscere a noi stessi che il Vaticano è soggetto negli atti della vita ordinaria alle leggi del Regno, e questo esso non vuole. Il Vaticano non riconosce il principio della sovranità nazionale.

« Non ammette che il popolo è la sorgente dei pubblici poteri e che soltanto a lui è dato di fare le leggi.

« Ora il Papa — che oggi più di prima pretende al civile principato, che Vittorio questo vendicò da Dio, e che Roma ebbe da Dio — non trovare modo alcuno di conciliarsi coll'Italia; donde il perpetuo dissidio fra le due potestà.

« La Chiesa Romana non è discutibile come tutte le altre Chiese. Essa crede di essere di origine soprannaturale, di essere una istituzione divina, e però non accetta il dominio di una autorità terrena, anzi si arma offesa quando questa non le presti obbedienza.

« È questo il problema più grave dei tempi nostri, ed il Papa sarà sempre a Roma un pericolo per la libertà e l'unità d'Italia.

« Lo Stato moderno non può immaginare l'esistenza di una autorità a lui superiore od anche rivale. E la ragione è semplice, anzi indiscutibile.

« In caso di conflitto fra la potestà civile e la religiosa, mancherebbe un'autorità superiore ad ambedue, un magistrato che valesse a temperare gli animi, a diminuire il dissidio che potesse sorgere fra l'una e l'altra.

« E, dopo ciò, i fautori permetteranno che io taccia sulla soluzione del quesito.

« F. Cassi. »

Se noi potessimo rappresentare i lettori dell'*Italia del Plata*, non permetteremmo certamente all'on. Crispi il silenzio ch'egli invece serba sulla soluzione da dare all'ardua questio.

Dire che a Roma il Papa è incompatibile, e sarà sempre un pericolo per la libertà e l'unità d'Italia — dire che non vi sarà mai conciliazione fra Governo nazionale e Papato — bazzicare là che la coesistenza delle due autorità è il problema più grave dei tempi nostri — e nello stesso tempo pretenderla a grande uomo di Stato, e tenere la soluzione che in monte sua pare si nasconda segretamente, è fare scoppiare una di quelle bombe, e mandar fuori uno di quei razzi che vorrebbero far fuoco e non fanno che fumo.

Oh che la settimana sarebbe abolire e mandar fuori d'Italia il Papa cattolico, mettere al posto suo il Papa massonico, oscar Papa massonico Francesco Crispi (forse per questo ha cercato la soluzione per madostia), e a lui dare il segno delle coscienze e degli interessi d'Italia?

A parte gli scherzi, pensare che l'Italia finesta da gente tale, che si sottomettesse un dì al Papa cattolico, e l'altro dì al Papa massonico, e non sapeva mai dove andava, e si faceva credere grande con l'annunciazione dei più strambi e nebulosi aforismi, è cosa che ancora oggi fa tremare della nostra degenerazione.

Per fortuna Re e Papa da 26 anni stanno benissimo a Roma insieme, e vanno accomodando de bisogna loro a poi per volta, senza che noi abbiamo scapitato nè Governo nazionale, nè Autorità e Fede religiosa nel mondo. Si può quindi aspettare e lasciare ancora nella secreta di Francesco Crispi la grande soluzione vaticana agli lettori dell'*Italia del Plata*.

Gladstone risorge

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 21 settembre.

(TATTLER) — Gladstone parlerà..... Ecco la frase che corre ora sulle bocche di tutti, che squilla dagli avvisi e dalle pagine di giornali, che traversa tutta l'Inghilterra liberale, radicale e popolare come una corrente elettrica ravvivatrice. E a me è impossibile di trasmettere nella fredda prosa stampata il fremito vivo degli entusiasmi che la notizia ha suscitato, l'aspettazione entusiastica ed ansiosa della nuova risurrezione del *great old man*.

Gladstone, come voi sapete, si ritirò definitivamente dalla vita politica tre anni fa, cedendo la direzione del gran partito liberale a quello che già chiamava il *coming man*, l'uomo che viene, l'uomo del futuro. E questi era lord Rosebery. Ma, ahimè! lord Rosebery è venuto, ma poi se ne è andato anche più presto. Il fresco e verde fiore delle speranze da esso suscitate ed evangelizzate dal grande patrocinatore non ha dato alcun frutto; simile in ciò a certe piante che consumano nella follia bizzarra della fioritura primaverile tutte le loro energie latenti e rimangono quindi morte e intezzilite.

Certo che per dare ora un giudizio su Rosebery come uomo di Stato è ancora troppo presto, e l'avvenire e l'esperienza potrebbero fare ancora da lui l'uomo che si era sperato. Non è la prima volta che un grande uomo di Stato fallisce nella prima prova, ma solo per trarne maggiore chiarezza ed intensità di visione e maggiore potenza ed energia di azione per l'avvenire. Ma non è meno certo, però, che la prima esperienza di Rosebery è stata moralmente e materialmente disastrosa; e sia sua colpa personale, deficienza o fiacchezza dalla personalità del *leader*, sia conseguenza dello sviluppo fatale delle cose, questi tre ultimi anni della sua vita storica sono stati pel partito liberale dei più disastrosi, caratterizzati esternamente dalle sconfitte elettorali, che sono un segno di sfiducia del popolo nel programma e nella forza del partito e, internamente, da dissidi fra i varii gruppi che lo compongono, liberali puri, irlandesi, radicali e socialisti, che l'hanno indebolito anche maggiormente.

Mentre questo indebolimento, questa decomposizione veniva dopo uno dei momenti più belli della sua vita, dopo la brillante vittoria dell'ultimo periodo gladstoniano, colpiva il partito liberale, il suo vecchio e glorioso capitano, raccolto nel suo angolo tranquillo di Chester, non dava segno di vita politica, come estraneo ormai alle cose del mondo esterno. Gladstone studiava e scriveva di teologia, commentando le opere del famoso vescovo Butler; e la viva freschezza del suo pensiero, sempre giovane, impregnante le questi suoi studi pure traverso alle spine ed ai bronchi scolastici e teologici, formava un curioso contrasto coll'invecchiamento precoce e la rapida decadenza del partito da lui creato.

Gladstone si era ritirato non solo materialmente, ma anche moralmente dalla vita pubblica: il suo ritiro a Chester era anche un ritiro intellettuale. Ed a deciderlo ad uscire da esso e a rinfrescarsi alla vita è bisognato che la grande questione che si agitava fuori fosse una questione di ordine puramente morale e idealistico: solo il grido di angoscia dei cristiani oppressi in Oriente poteva penetrare e scuotere quello spirito ormai raccolto nei misteri e negli splendori della contemplazione metafisica e religiosa. È stato necessario, insomma, che il fatto avesse tosco coll'esso col tipo della sua meditazione.

Ma, qualunque sia stato lo stimolo che ha ridestato improvvisamente il Gladstone, certo è che, appena posato di nuovo il piede sulla terra, il vecchio lottatore, il gigante della vita politica inglese, il *wonderful man* (l'uomo meraviglioso), come lo chiamano qui, ha spiegato e mostrato di nuovo tutte le sue complesse e stupende qualità di uomo politico. Egli infatti ha scelto, per presentarsi, il momento migliore, il più opportuno e decisivo; e la sua entrata in scena ha avuto luogo abbastanza inaspettatamente per provocare l'impressione della meraviglia; ma già abbastanza considerata e desiderata silenziosamente per esser accolta con tutti gli entusiasmi. Egli, insomma, ha saputo scegliere il momento in cui la sua voce, traverso e sopra a tutto lo tempeste e le lotte di part

Per tutto questo il glorioso *old man* ha potuto comprendere il momento attuale della questione d'Oriente e il suo riflesso sull'animo inglese e farsi un'altra volta interprete delle idee e dei sentimenti del suo popolo di fronte al mondo civile.

Gladstone contro il "grande assassino,,

Da Parigi, 23:

Un redattore del *Figaro* avuva pregato Gladstone di dirgli quale dovrebbe essere l'attitudine della Francia nella questione d'Oriente, riporta dai massacri di Costantinopoli. Gladstone rispondo ricordando che verso il 1830 la Francia e l'Inghilterra erano allente in molte parti del globo in favore della libertà. Poi soggiunge che la popolazione inglese è oggidì più unita nei suoi sentimenti di riprovazione che non nel 1876 e sta per sollevarsi compiutamente contro gli assassinii mostruosi ispirati direttamente dal sultano Abdul-Hamid.

Rimane a sapersi se sarà possibile dare una sanzione all'indignazione generale. Ciò sarà presto deciso. I giornali austriaci parlano di scrupoli per un'azione isolata di qualche Potenza; ma vi sono due Potenze che non possono avere tali scrupoli: la Russia che nel 1878 si meritò un onore imperituro liberando la Bulgaria e cooperando altresì alla libertà e alla sicurezza degli altri Stati balcanici, e la Francia che nel 1840 sostenne la causa dell'Egitto arrischiandosi in una guerra europea.

Oggidì, incoraggiato dall'impunità, il grande assassino assiso sul suo trono di Costantinopoli, accumula massacri sopra massacri, patrocinandoli e facendone ricadere la responsabilità sopra i suoi infelici sudditi, identificandosi, fino all'evidenza più manifesta, con la massa enorme di delitti perpetrati dai suoi agenti. Da un anno egli sappe trionfare della diplomazia di sei Potenze; e in verità le sei Potenze furono ridotte a prosternarsi ai suoi piedi. Nulla può eguagliare l'umiliazione che esse subirono pazientemente.

Il sultano ebbe così ogni incoraggiamento per continuare i suoi successi. Ora si tratta soltanto di sapere quando riprenderà le sua gesta omicide. Tale condotta gli toglierà forse l'ultima speranza di mantenere l'integrità del suo impero così miserabile, così miserabilmente governato. *Exviare aliquis nostris ex urbibus ultor.*

***

Parigi, 23 (*Stefani*). — Una lettera di Gladstone al *Figaro* dice che gli assassinii degli armeni sono inspirati direttamente dal sultano, che da oltre un anno trionfa sulla diplomazia di sei Potenze.

La lettera del sultano a Guglielmo.

Il sultano avrebbe paura della squadra italiana.

Ci telegrafano da Berlino, 23:

La *Neue National Zeitung* dice di ricevere da Costantinopoli che la lettera autografa consegnata dal sultano al colonnello Grübekampeschi, affinchè la trasmetta all'imperatore Guglielmo, contiene una calda preghiera affinchè egli, Guglielmo, si giovi degli intimi rapporti che lo legano a re Umberto per consigliargli di dare un altro indirizzo alla politica orientale italiana. Il contegno del Governo italiano per ciò che riguarda la Turchia ha disgustato il sultano, il quale è specialmente allarmato dell'arrivo di una squadra italiana così potente, che si potrebbe chiamare flotta, e che è appena superata da quella d'Inghilterra. Il giornale soggiunge che molti si meravigliano che nella questione d'Oriente i pareri dei componenti la triplice alleanza siano piuttosto divisi; ma questa indipendenza di criteri su una questione che non ha relazioni dirette collo scopo principale della Triplice, che è quello di conservare la pace fra le Potenze centrali, giova invece alla conservazione dell'alleanza fra le tre Potenze, perchè rende assai meno grave il peso della catena che le unisce.

Un'altra nave alla squadra del Levante.

Roma, 23, ore 16,36. — Oltre le sette navi che ieri vi ho indicate, anche la *Liguria*, che si trova nel mare Egeo, ricevette l'ordine di aggregarsi alla squadra pel Levante.

Un aggiunto vali a Candia.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Ismail-bey, direttore del commercio al Ministero dei lavori pubblici, fu nominato aggiunto vali a Candia.

Il stesso stasera l'ambasciatore Cambon.

Macedoni ed armeni.

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la situazione nella Macedonia centrale e meridionale è peggiorata. Recentemente quattro bande dalla Tessaglia varcarono la frontiera. I conflitti giornalieri nella maggior parte sono sfavorevoli agli insorti.

I turchi indietreggiarono presso Florina. Il vali di Salonicco chiese rinforzi. Prossimamente arriveranno a Salonicco otto battaglioni da Candia. Le Autorità procedettero a numerosi arresti.

Nella chiesa armena di Haskioi, secondo rapporti turchi, fu sequestrata una grande quantità di armi e di munizioni.

La situazione a Salonicco.

Un italiano malmenato dalla Polizia turca.

(Nostra corrispondenza).

Salonicco, 19 settembre.

(Veritas) — La squadra inglese, in numero di quindici navi, è giunta a Lemnos: ed ai primi di ottobre ancorerà in questo seno.

A tale proposito debbo osservare come inesatto quanto fu pubblicato da diversi giornali che cioè, in seguito a timori per disordini e minaccie contro i cristiani, abbiano i consoli richiesto ai rispettivi Governi l'invio di bastimenti da guerra.

È pure insussistente la notizia che a Salonicco trovinsi ancorate due navi da guerra, cioè una francese e l'altra inglese.

Per ora, qui tutto è tranquillo, ma si hanno sintomi di gravi fatti che anche qui sono forse imminenti.

Domenica scorsa un italiano venne arrestato dalla Polizia locale e quindi trasportato al Konkol (prigione turca) ove veniva barbaramente bastonato e malmenato. Grazie all'intervento immediato del marchese Garroni, reggente questo Consolato, ed in seguito alle sue energiche proteste presso il governatore generale, l'italiano potè essere tolto agli inferociti e barbari *zaptié* (specie di carabinieri), i quali si erano ribellati al loro capo perchè questi si mostrava proposto ad annuire alla domanda del console italiano di consegnargli il suo connazionale.

Il fatto trovò eco in tutta la città, ed in ispecie nella colonia italiana, che ha apprezzato il retto agire del suo console, e sente come sia doloroso, soprattutto in questi momenti, aver che fare con le Autorità turche, le quali mantengono, ad ogni più sospinto, di fronte ai consoli, e non mantengono quella serenità e giustizia che è reclamata dall'importanza del loro grado; e, inoltre, si mostrano venali contro i cristiani, tollerano ogni abuso dei loro dipendenti e sono del tutto incapaci di reprimere gli eccessi di questi.

Speriamo che ora pensi l'Ambasciata a Costantinopoli a far rendere la voluta giustizia all'italiano malmenato ingiustamente a Salonicco.

Il Congresso per la pace.

Gli arbitrati internazionali. Contro il duello.

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 21 settembre.

Sebbene la chiusura formale del Congresso abbia luogo domattina, la parte sostanziale dei suoi lavori può ritenersi fin d'oggi compiuta. Domani si delibererà intorno ad un manifesto da dirigersi alle diverse nazioni e intorno alla sede del futuro Congresso.

Riandando agli argomenti svolti in questi giorni di seduta, non si può non convenire intorno alla loro eccellenza ed opportunità. Tutto ciò che si riferisce alla propaganda per far prevalere di più in più il principio dell'arbitrato, costituisce il punto culminante del movimento per la pace. E, per tale riguardo, l'indirizzo del Congresso alla Conferenza interparlamentare, per appoggiarne il progetto, relativo alla creazione di una Corte permanente d'arbitrato internazionale, è stato quanto mai confacente allo scopo. L'influenza dei vari Parlamenti, spinti dall'opinione pubblica, sui rispettivi Governi, è senza dubbio fra i mezzi più efficaci per rendere ognora più frequente il ricorso agli arbitrati.

Gli atti della pace, i congressisti in genere si attribuiscono, in parte almeno, il merito dei numerosi giudizi arbitrali coi quali si sono potuti accomodare in questi ultimi anni tanti litigi che in altri tempi sarebbero stati risolti, anche colla forza del ragionamento e dei principii di giustizia, colla ragione del più forte. E il gruppo anglo-americano — gli americani sono venuti stavolta in piccol numero al Congresso — già si vanta dell'esempio che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti stanno per dare al mondo civile di un trattato permanente d'arbitrato, del quale ritengono sicura la conclusione, ancorchè la cosa, a dir vero, non sembri così sicura.

***

Passo sugli altri argomenti discussi o posti allo studio dei congressisti per essere deliberati nella riunione generale dell'anno venturo, concernenti un Codice internazionale, una unione doganale europea, via, via.

Fra gli oratori citerò la baronessa von Suttner, il dottor Grelling di Berlino, Frédéric Passy, mister Clarke, membro della Camera dei Comuni, mister Snape, mister Gren e Houzeau, belga, per venire senz'altro ai nostri italiani, il senatore Pierantoni e il deputato Pandolfi.

Il generale Türr ha spiegate rare qualità nel dirigere le discussioni, le quali, sebbene si trattasse di una assemblea di pacieri, in taluni momenti, più che vive, furono quasi tempestose.

Esempio ne fu la discussione intorno al duello, che tutte le Società della pace o tutti i congressisti sono concordi nel condannare. Ma taluni, in ispecie gli inglesi, avrebbero voluto spingere le cose fino al punto di creare un obbligo per tutti i membri delle Società della pace di non accettare nè partecipare giammai per niun conto ad un duello.

Fra gli altri, il Pierantoni ed il Pandolfi trovarono eccessiva la proposta, e l'accordo non sembrava facile, giacchè e questi e quelli si ostinavano nelle loro proposte.

Finalmente, grazie al sig. Flourcan ed all'abilità del generale Türr, si potè ottenere l'unanime consenso sopra un ordine del giorno, col quale il duello è stigmatizzato come contrario ai principii delle Società per la pace, e si invitano tutti i membri, per quanto è loro possibile, di non accettare le eccidente « partite d'onore », e di usare la loro influenza perchè le leggi contro i duellanti vengano rigorosamente applicate nei diversi paesi.

Un ultimo cenno e finisco. La baronessa von Suttner, Félix Moscheles, ben conosciuta artista e scrittore inglese, e il deputato danese Federico Bajer, hanno presentato la proposta seguente: « Il VII Congresso internazionale della pace decide che le sezioni ed i membri delle Società della pace abbiano, in occasione delle elezioni, a interpellare i candidati per sapere se nel caso in cui fossero eletti, avrebbero intenzione di entrare nel gruppo interparlamentare del loro rispettivo Parlamento. »

Fu approvato per acclamazione; si sa già aspetta ai candidati ed agli elettori dei vari paesi di curarne, se e come loro garba la esecuzione.

***

Ieri, domenica, il Congresso si è riposato, e, poco dopo le 10, un elegante piroscafo, messo a disposizione dalla Società Ungherese di navigazione sul Danubio, trasportava i congressisti all'isola Margherita, dove fu loro offerto, dalla Società medesima, un lunch.

Vi faccio grazia dei brindisi, e farò solo parola di quello che ebbe il merito proclama della massima brevità. Ne fu autrice una vostra gentile concittadina, moglie del senatore Paternostro.

Stasera banchetto dei congressisti, offerto dal Municipio di Budapest nella sala del *Grand Hôtel Royal*.

La Conferenza interparlamentare di Budapest.

Budapest, 22 (*Stefani*). — Stamane, nell'aula della Camera dei Magnati, è stata inaugurata la VII Conferenza interparlamentare per la pace. Erano presenti oltre 300 fra senatori e deputati dei vari Stati. Si notò fra i presenti il cardinale Schlauch. Nelle tribune vi erano molte signore.

Il gruppo italiano, più numeroso, occupa quasi tutti i settori del centro.

Si approva, fra acclamazioni, la nomina di Szilagyi, presidente della Camera Ungherese, come presidente della Conferenza.

Szilagyi parla brevemente, ringraziando dell'onore fattogli. Indi il ministro dell'interno Perczel pronunzia il discorso d'inaugurazione.

Si approva la nomina dei presidenti dei varii gruppi: a vice-presidenti della Conferenza. Si nominano segretari l'ungherese Pasmandi e l'italiano Danieli.

Deampa, quale presidente della precedente conferenza, prega il presidente di telegrafare all'imperatore Francesco Giuseppe, ringraziando per l'ospitalità data dal Parlamento ungherese.

Parlando poscia i presidenti dei diversi gruppi, fra cui Pandolfi, che legge alcune frasi di una lettera di Rudini aderente alla Conferenza, accolte da applausi generali, alle ore una termina la seduta inaugurale.

Pel soggiorno dello tsar a Parigi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Lo tsar ha definitivamente approvato il programma relativo al soggiorno in Francia.

Nell'assieme il programma fu accettato quale fu già pubblicato.

La sola modificazione notevole è che lo tsar porrà solennemente, il 7 ottobre, la prima pietra del gran ponte dell'Esposizione del 1900, che riceverà il nome di Alessandretta.

Gli scontri alle Filippine.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che le truppe spagnuole ebbero due scontri cogli insorti, che ebbero 17 morti e numerosi feriti.

Un giornalista francese a Tunisi reclama la libertà d'insultare il Re d'Italia.

Da Parigi, 29:

Il direttore del giornale *La Petite Tunisie* scrive a Cassagnac, direttore dell'*Autorité*, dicendogli di essere stato messo sotto processo, dietro richiesta del console italiano Machiavelli, per avere pubblicato frasi insultanti all'indirizzo di re Umberto. Il direttore stesso soggiunge che egli, Cassagnac, lui si rivolge, adoperò identiche frasi nell'*Autorité* contro il Sovrano d'Italia. Ma i giudici parigini non osarono processarlo.

La fiaba di re Umberto protestante!

Fin dove va la fantasia di certi giornali e la loro fiducia nella dabbenaggine dei lettori.

Un giornale ultra-cattolico di Berlino, la *Kochnische Volkszeitung*, pretende di..... levare da autorevole fonte protestante essere vera l'asserzione del signor Fricke, presidente dell'assemblea protestante di Dessau, che re Umberto, adegnato dalla politica del Vaticano contro il Quirinale, si fece protestante, ma che la cosa si tenne celata per riguardo al paese.

Ogni commento guasterebbe!

La vita che si vive

Non crediamo che sia precisamente per divertirsi che lo tsar ha intrapreso il suo viaggio attraverso l'Europa.

Certo è che il suo non merita il nome di viaggio di piacere, per quanto le Autorità si scervellino per renderlo gaio e divertente.

I particolari dell'arrivo a Scozia sono un piccolo, ma sufficiente saggio di ciò che hanno dovuto fare le sullodate Autorità.

Poche ore prima dell'arrivo dello *Standard* nel porto di Leith, furono persino calati in mare alcuni palombari coll'incarico di scandagliare le acque.

Le precauzioni non sono infatti mai troppe.

Colla diffusione che hanno ai nostri giorni le idee anarchiche, non ci sarebbe da meravigliarsi se anche fra i pesci vi si trovassero dei pesci-bomba!

Lo ricerche però non diedero risultati allarmanti.

Il mare era bensì agitato, ma non da idee politiche.

Molto efficaci furono altresì le precauzioni prese per l'entrata degli imperiali in città.

La popolazione avrebbe avuto piacere di coprire il corteo con una pioggia di fiori, ma il Municipio all'ultimo momento pensò bene di far piovere dell'acqua; il che deve aver fatto molto piacere tanto allo tsar che alla tsarina, i quali si trovavano in vettura scoperta.

Il Municipio ha inoltre provveduto perchè non mancasse agli augusti ospiti quell'accoglienza entusiastica che si addiceva alla straordinaria circostanza.

Appena fuori della stazione — dicono i telegrammi ufficiali — il carteo imperiale fu circondato da una folla di contadini in preda al più legittimo entusiasmo.....

Lo tsar, commosso per tanta spontanea accoglienza, domandò il perchè fra quei contadini non si trovavano anche delle contadine.

Gli fu risposto che in Scozia non si hanno donne nella Polizia.....

***

A Parigi, per cura del *Journal*, verrà inaugurata sabato prossimo una Esposizione di gatti.

Nel momento in cui io scrivo e che voi leggerete questo stelloncino di *Vita*, molti gatti, provenienti da tutti i dipartimenti del Regno di Francia, viaggiano alla volta di Parigi.

L'Esposizione durerà tre giorni. Saranno tre giorni di sollievo per i poveri topi francesi.

***

Una scommessa originale.

Due americani, certi J. C. Barry e Kromann hanno fatto la scommessa più stravagante di cui siano capaci cervelli avidi dell'inedito. Si sono proposti di andare da Nuova York a San Francisco, camminando a quattro..... zampe.

Mani e braccia dovranno essere impriginate in calzature speciali che saliranno sino alle spalle, e poichè niun dubbio possa sfiorare la perfetta onestà di codesti due *sportsmen* di nuovo genere, i loro piedi saranno solidamente attaccati ai loro corpi mediante una cintura che li metterà nell'impossibilità di rialzarsi alla maniera dei loro simili.

I due dilettanti quadrupedi calcolano di correre in questa posizione dai quindici ai venti chilometri al giorno.

Buon viaggio!

***

La penultima.

In un salotto si parla di un noto dentista conosciuto anche per la sua avarizia.

— Sono otto mesi che è padre — dice l'amico Stupidini — e ha messo soltanto due denti al suo bambino....

***

L'ultima.

Tra amici.

— Ma è vero quello che si dice.... che tu prendi moglie?

— Sì, è vero..... ormai ne ho abbastanza delle donne.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Can-nell'a.

Per oggi (A. Barnato): *Manovrerbe a pompa:* **Deserto.**

Al Polo sott'acqua.

Le recenti spedizioni di Nansen e di Andrée hanno fatto dare un nuovo impulso a nuovi progetti per giungere al Polo.

Adesso è il sig. G. L. Pesce che nella *Revue Scientifique* afferma che si può raggiungere il Polo per le oscure vie sotto-marine.

Questo potrebbe sembrare uno scherzo che sarebbe bene adatto per un signore che si chiama Pesce, ma al contrario questo signore elabora un progetto che è quanto vi può essere di serio e di scientificamente elaborato.

Il sig. Pesce conviene che la navigazione polagica nelle regioni polari è piena di pericoli, ma, secondo la sua opinione, e dal punto di vista della quasi certezza di riuscita, è la migliore.

I battelli sottomarini oggimai sono giunti a tale grado di perfezione da poter navigare e manovrare benissimo ad una certa profondità; così sono facilmente dirigibili — mentre i palloni non lo sono ancora — e l'orientazione per mezzo della bussola sarebbe assai facile in questa spedizione, dacchè il Polo magnetico è vicinissimo al Polo terrestre.

Il principale ostacolo della navigazione sottomarina è l'impossibilità di rischiarare il cammino nelle tenebre del mare e vedere davanti a sè; ma si potrebbe rimediarvi con avvisatori elettrici di contatto, destinati a indicare gli ostacoli, scogli, ghiacci e isolotti.

Grazie alle osservazioni di Nansen si sa che i mari boreali offrono della vasta distese libere di ghiacci; il battello potrebbe, perciò, navigare spesso a fior d'acqua, immergendosi soltanto allavvicinarsi ai banchi di ghiaccio.

In caso di bisogno, il battello sottomarino potrebbe aprirsi delle vie per proseguire il suo cammino o per venire a fior d'acqua, col mezzo delle torpedini.

Il signor Pesce nota giustamente come i movimenti delle onde non si facciano sentire che ad una debole profondità e come la temperatura dell'acqua sia superiore a zero. Per conseguenza l'equipaggio non avrebbe a temere i pericoli delle tempeste, nè a subire, per causa del freddo, le terribili sofferenze che hanno arrestato finora gli esploratori.

La macchina per volare.

Sempre più frequenti ed assidui si vanno facendo gli sforzi umani per risolvere il grande problema della navigazione aerea.

Il nostro corrispondente da Firenze ci informava ieri quanto scrii e promettenti siano gli studi di certo Schwarz, che a Berlino tenta risolvere il problema con una macchina ingegnosissima.

Oggi i giornali francesi più gravi segnalano il lavoro del dottore Richet, professore della Facoltà medica di Parigi, rivolto allo stesso scopo.

Il dottor Richet tenterà prossimamente il suo esperimento.

Egli, visto che i tentativi di Krebs e di Renard non hanno dato che dei risultati imperfetti, ha rinunziato a ricercare la dirigibilità del pallone per consacrarsi al problema del volo, e, riprendendo l'idea di Henry Giffard, ha studiato un aeroplano di nuovo genere, che sarà mosso dal vapore.

Questo apparecchio, che deve imitare tutti i movimenti dell'uccello, non misurerà meno di 22 metri di lunghezza; le ali spiegate avranno una superficie di circa 60 metri quadrati.

Il corpo dell'aeronave, propriamente detto, sarà relativamente piccolo e leggero; tutte le sue parti, costruite in alluminio, saranno vuote in modo che l'aria vi circolerà liberamente.

Un motore a vapore, d'una grande potenza non minore il suo piccolo volume, farà muovere le ali che, battendo rapidamente, dovranno determinare il volo; due grandi eliche poste davanti e di dietro serviranno per la propulsione o la direzione.

L'aeroplano è ora in costruzione nella proprietà del dott. Richet, a Carqueiranne, sulla riva del Mediterraneo.

L'officina è unita, per mezzo di larghe rotaie, ad uno scoglio che si protende a picco sul mare, ed è da questo scoglio che la macchina sarà lanciata nello spazio.

Frattanto, in attesa che la grande macchina sia compiuta, il dottore farà un primo tentativo con un aeroplano dello stesso tipo, ma di dimensioni molto ridotte. Questo piccolo apparecchio sarà lanciato fra pochi giorni dall'alto dello scoglio verso il mare. Un battello a vapore sarà pronto ad accorrere in caso di bisogno.

Sarà proprio il dott. Richet il fortunato inventore della vera macchina per volare?

Molti tecnici sorridono pensando che un dottore si applichi al più grave problema di meccanica che si conosca; ma lo stesso sorriso ebbero i medici batteriologi pel chimico Pasteur.

Se un chimico trovò la cura della rabbia, o perchè un medico non può trovare la macchina per volare, realizzando sul serio l'utopia umoristica di *Gandolin*?

Un banchetto di 200,000 coperti.

In questi giorni i giornali parigini sono tanto fuori di sè per la tenzione scuta che li travaglia che vanno a gara fra di loro per ammanire ogni giorno un piatto nuovo ai loro lettori.

Il *Gaulois*, in fatto di servire piatti russi, ha tenuto ier l'altro il *record* commando il banchetto di 200,000 commensali che il nonno di Nicola II diede il 26 settembre 1856 nella pianura di Petrovsky in occasione del suo incoronamento.

« In quel giorno — dice il *Gaulois* — su d'una distesa di otto chilometri di circonferenza, Alessandro II aveva invitato 200,000 persone a pranzo.

« Su tavole lunghe una lega erano preparate e ben distribuite le seguenti vivande: 1500 buoi arrostiti, 4000 montoni, 4000 prosciutti, 100,000 polli, 100,000 anitre, 4000 zampini salati e 100,000 torte di crema. »

E ciò senza contare degli alberi interi guarniti di salsiccie e di carne affumicata, delle fontane d'acquavita e di vino che scorrevano a rivi, e quando si levarono le mense, si innalzarono in aria dei palloni, facendo piovere sui commensali migliaia di ghiottonerie.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

23 settembre. — **Un dono di Margherita.** — Il dottor Nerazzini — quando eravamo in piena armonia con sua Maestà — ebbe in dono da questi un saprone con quattro corna, campione raro della specie. Il Nerazzini lo regalò al maggiore Romano Raffaì, che ora se ne è disfatto donandolo a sua volta al sindaco di Roma.

Il capraone, da Mentana è stato imbarcato per l'Italia. Il principe Ruspoli, prima di partire, ordinò che il capraone fosse inviato al semenzaio comunale.

— La principessa Altieri trovò la sua gioia. — I lettori si ricorderanno che giorni addietro la principessa Olga Altieri, che attualmente si trova a Firenze, all'*Hôtel Minerva*, denunciò il furto di una cassetta di cuoio rosso, contenente molti oggetti preziosi.

La cassetta era stata posta in un baule, all'*Albergo Lauretti* di Roma.

Iersera il questore cav. Minozzi — che d'accordo coll'Autorità di P. S. di Roma aveva iniziate le indagini del caso — ricevè dalla principessa Altieri un biglietto, col quale l'avvisava che aveva ritrovato la cassetta colle gioie in un altro baule.

BERGAMO.

22 settembre. — **Per difendere la sorella.** — Da qualche tempo fra i coniugi Viviani, di Antegnate, regnava un forte malumore, tanto che il marito si abbandonava a sfoghi brutali, percuotendo la moglie.

Di queste brutte cose venne a conoscenza un fratello della maltrattata metà, tal Gussi, il quale si portò tosto a casa del cognato deciso di far cessare la scandalosa condotta del marito.

Ma il suo intervento, in luogo di calmare il Viviani, lo irritò al punto che, avventatosi sul cognato brandendo un coltello, lo colpì alla gola replicatamente sgozzandolo e poi si diede alla fuga attraverso i campi.

BRESCIA.

22 settembre. — **Un telegramma diretto al Papa sequestrato.** — Il locale Ufficio di revisione sequestrava il seguente telegramma diretto al Papa dalla Redazione del *Cittadino di Brescia* per la ricorrenza del 20 settembre:

« *Summo Pontifici,*

« Redazione del *Cittadino di Brescia*, unita a cuore a Vostra Santità, nell'anniversario Vostra spogliazione, deplorando sacri memoriali insulti, Vi acclama Padre della Patria.

« Degnatevi benedire nostri figli devoti

« *Dott. Montani, direttore.* »

— **Un centenario vivace di vivere.** — Ieri l'eremita del santuario di Paitone, Chiodi Battista, uomo di buonissimo carattere, attentava alla propria vita, ferendosi con un coltello da cucina alla gola. Per quanto la ferita riportata dal disgraziato sia grave, tuttavia non si dispera di salvarlo.

CARRARA.

22 settembre. — **Un sacerdote sospetto della « Divina Italia. »** — Ieri cessava di vivere dopo lunga malattia don Eugenio Picciati, canonico cerimoniere di questa cattedrale. Aveva 72 anni.

Nella sua giovinezza aveva appartenuto alla « Divina Italia » ed era stato sotto il Governo estense attivo propagatore di quelle idee patriottiche che ebbero poi il loro naturale trionfo coll'annessione della Toscana e della Lunigiana al Piemonte.

In quell'occasione, anzi, fu incaricato dal Governo sardo di portare i voti del plebiscito di una parte dell'Alta Lunigiana — il Picciati era nativo di Licciana — al Comitato centrale, il che adempì con scrupolo e lode.

LUINO.

22 settembre. — **L'ampliamento degli uffici postali internazionali.** — Vari rappresentanti della ferrovie italiane e svizzere e vari altri funzionari delle poste dei due paesi si riunirono qui ieri in conferenza per concordare l'ampliamento degli uffici postali italiani e svizzeri qui aventi sede.

MILANO.

22 settembre. — **Il khedive d'Egitto.** — Abbas-Hilmi, provenendo dalla Svizzera, è arrivato con numeroso seguito, ed è sceso all'*Hôtel Cavour*.

Il khedive, ch'è un giovanotto di 23 anni, ha fatto ieri un giro per Milano; riparte per Venezia, dove s'imbarcherà per rimpatriare.

NAPOLI.

22 settembre. — **Il direttore di un opificio accoltellato.** — Ieri sera venne trasportato in vettura all'ospedale di Loreto il signor Senica Luigi, direttore di un opificio meccanico di Porticiorele, perchè mortalmente ferito di coltello all'addome.

Il povero ferito era stato aggredito dall'operaio De Luca Pasquale, in via Venezia, il quale venne subito arrestato.

Il De Luca, licenziato giorni or sono dall'opificio, dove lavorava, ne attribuì la causa al direttore signor Senica; e, ritenendo che costui, per suo privato capriccio, l'avesse messo nel lastrico, decise di vendicarsi, uccidendolo.

SAVONA.

23 settembre (E.). — **Una guardia carceraria che si taglia il ventre.** — Un tragico suicidio è avvenuto nel pomeriggio di ieri, in queste carceri giudiziarie.

La guardia carceraria Forti Romolo, d'anni 30, di Ferrara, rinchiuse in sala di disciplina, in attesa delle sovvigilanza del processo intentato contro di lui.

Conscio della gravità dell'accusa che su di lui pesava, e paventando le gravi conseguenze del processo, il Forti, in un momento di angoscioso esaltazione, prese un affilato rasoio e si inferse una larga e profonda ferita al basso ventre, tanto che ne vennero fuori gli intestini.

Ai lamenti del disgraziato accorsero i compagni, accorse un medico, ed il Forti venne trasportato immediatamente al Civico Ospedale.

Nonostante le pronte cure prodigategli, il disgraziato cessava di vivere poche ore dopo.

VENEZIA.

22 settembre. — **Il porto.** — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la sistemazione delle banchine sul punto franco del porto di Venezia.

Per l'istituzione di uffici succursali ed agenzie postali e telegrafiche.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente, N. 224, contiene il seguente decreto:

« Art. 1°. — Nei Comuni in cui il reddito postale e telegrafico risulti in un triennio superiore alla media annua di lire centomila, possono in aggiunta agli uffici centrali ed ai succursali di prima classe, nonchè agli uffici di seconda classe, di cui all'articolo 1° del regio decreto, in data 21 aprile 1895, N. 224, essere istituiti uffici succursali di seconda classe ed agenzie, sia soltanto postali o soltanto telegrafici, sia postali e telegrafici riuniti.

« Il numero complessivo degli uffici succursali di qualsiasi classe e delle agenzie in ciascuna città non può essere stabilito in ragione maggiore di uno per ogni diecimila abitanti.

Nei sobborghi, nei villaggi o frazioni delle città stesse, possono essere istituiti uffici ordinari di seconda classe, ovvero collettorie, sempre che concorrano le condizioni rispettivamente richieste dal sopracitato regio decreto 28 aprile 1895.

— Siate il benvenuto a Belloguardo: ora e sempre, don Prospero.

Ah! egli non credeva più di essere il benvenuto così.

— Grazie don Antonio. Ma Vittoria, Vittoria?

Il grido gli erompe finalmente dall'anima. Il vecchio gli fa cenno di seguirlo; salgono la scala, passano il corridoio. Il conte si ferma. Prospero sente una porta aprirsi, vede la stanza, il letto, ode la voce adorata che dice: « Che fu? » Non risponde, si slancia.

Quando rialzò il capo, tutto pieno di baci di lei, ei la guardò negli occhi. La vide così pallida, così magra, che un terrore più forte lo colse. Era vero dunque? Ella stava dunque molto male?

Ella gli strinse di nuovo la testa alle tempia, lo baciò in bocca. Aveva un po', febbricitante.

— Mio Prospero adorato! Sei qui, ti vedo, ti sento. Come saremo felici, ora, non è vero? Quando sarò guarita ci sposeremo subito..... Ho tanto bisogno di dimenticare.....

Egli scosse di sì, strinse la mano diletta, la portò alla bocca con impeto. Gli veniva come un desiderio di lacrime, folli, cocenti, irrefrenabili davanti a quel povero caro viso ancor così bello nella malattia.

— Fu la sera del ballo in casa Gaddi, ti ricordi? Tre sere fa..... Ero sudata, c'era il vento..... Ti ricordi che tu mi mettesti addosso uno scialle? Come fosti buono! Lo sai ancora, vero? per la tua Vittoria che ha sofferto tanto per te..... M'ami? Come sto meglio adesso, come mi sento felice!

(La fine al prossimo numero).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

22 settembre. (Brassilio). — **Mercato delle uve.** — Oggi venne aperto il mercato dell'uva. Il ritardo dipese unicamente dalla stagione estiva, che fu sempre burrascosa. Finora non si nota un gran movimento, ma si spera che le contrattazioni si faranno molte e buone fra alcuni giorni. In confronto al tempo che ha fatto, non vi è da lamentarsi: quelli però che stanno meglio sono i proprietari che furono abbondante uso del verderame; i refrattari al nuovo portato della sistema ne sono persone ad esuberanza.

AOSTA.

23 settembre. (Cor...) — **Le dimissioni del sindaco.** — Il nostro sindaco, avv. Cesare Chabloz, ha rassegnate le dimissioni di tale carica.

A quanto si dice, il movente che indusse l'egregio uomo a tale determinazione, lo si deve cercare nella riunione di vinaiuoli tenutasi nel palazzo civico per protestare contro il sistema distruttivo adottato dal Governo per combattere l'invasione filosserica: riunione che si indisse ed ebbe luogo, non solo senza la annuenza del sindaco, ma alla di lui insaputa.

La grande maggioranza della popolazione, che stima ed ama l'avvocato Chabloz per il suo spirito conciliativo, l'instancabile operosità, la rettitudine, le buone intenzioni, insomma, che lo animano nell'adempimento della sua delicata missione, deplora la grave misura, che toglie alla città un ottimo magistrato.

Si nutre però ancora fiducia di poter indurre l'avvocato Chabloz a ritirare le dimissioni, e così scongiurare una crisi che potrebbe avere conseguenze molto gravi.

BARDONECCHIA.

23 settembre. — **Disertore francese.** — L'altro ieri si costituiva al locale ufficio di pubblica sicurezza un tal Guirand Pietro, d'anni 21, sergente disertato dal 159° reggimento fanteria dell'esercito francese.

Il Guirand è un bel giovanotto biondo che pare scappato dalla Repubblica perchè innamorato senza speranza di una graziosa ragazza.

Fu tradotto a Torino a disposizione della questura e del console di Francia.

— **Incendio.** — Per una causa fortuita si sviluppò un gravissimo incendio in un vasto fabbricato del cavaliere Stefano Giovanni ed altri. Prese tosto proporzioni allarmanti. Il pronto accorrere di tutta la truppa del presidio, che non lavorò indefessa fece quanto era possibile, scongiurò maggiori danni.

Sul luogo si portarono sabato il sindaco, il vice-ispettore avv. Rosa, il colonnello Zanardi ed il medico condotto Balbet.

Il danno complessivo ammonta a L. 15,000 circa.

CARMAGNOLA.

23 settembre. (Allegro). — **Visita pastorale.** — Il giorno 11 del prossimo mese d'ottobre S. E. l'arcivescovo di Torino verrà costà in visita pastorale. Il preparato, che si avrà splendidi ricevimenti in Municipio (fatto restaurare per la circostanza) ed all'Ospedale di San Lorenzo, si fermerà alcuni giorni fra noi per visitare anche le parrocchie dei borghi vicini; in questo frattempo impartirà la cresima ai fanciulli.

CASTELNUOVO D'ASTI.

Per beneficenza. — Domenica, 27 corrente, alle 20,30, nel salone del *Caffè Musso*, avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale di beneficenza offerto da volonterose signorine castelnovesi.

Il programma, attraentissimo, comprenderà la recita di un dramma e di una scherza comica, nonchè l'esecuzione di variati pezzi musicali al pianoforte a due e quattro mani, col mandolino e canto.

Il benefico istituto che si propongono le citate signorine castelnovesi con mandorla di attuare a questo trattenimento un numeroso concorso anche dai paesi circonvicini.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

23 settembre. — **Festa scolastica.** — Ieri in presenza di molto pubblico ed invitati, fra cui parecchie signore, ebbe luogo la distribuzione dei premi. Era presente, fra altri, l'esattissimo Cocito.

Aperta la festa la Marcia Reale, egregiamente eseguita dalla Musica di Motteggiano Scarampi, e quindi applauditissimo, prese la parola l'ufficiale sostatico dottor Borio, dopo un esperimento di canto, accompagnato all'armonium dalla gentil signorina Rosa Palmira, lesse un bel discorso il sacerdote don Versalli, direttore scolastico.

Chiusero la bella festa con accenni discreti, il conte Cancerna e l'on. Cocito.

GIAVENO.

23 settembre. — **Il 3° concerto di beneficenza.** — Il solerte Comitato per l'istituzione delle Curiee economiche, che ha già raccolto alcune migliaia di lire, prosegue ardentemente nell'opera sua. Feste pubbliche, banchi di beneficenza, recite di dilettanti, concerti, tutto è fatto convergere a quest'opera di somma umanità in un paese che abbondano gli operai.

I due concerti dati negli anni scorsi da Teresina Tua, lasciarono un ricordo che non si affievolirà; e quello che avrà luogo domenica, 27 corrente, per valenti artisti e per lo scelto programma, riuscirà non minore dei due che lo precedettero.

Aderirono di cuore a prestare l'opera loro: Carmen Forte, la giovanissima violinista che a soli 11 anni fece meravigliare il pubblico di Parigi e di tante città d'Italia; la signorina Severina Verri, la valente pianista con meritamente stimata a Torino; Luigi M. Tedeschi, professore d'arpa, il cui solo nome è un elogio; e il maestro Amedeo Capella. Si vanta a questi valenti la signorina Eva Valsetti, allieva della Fricci-Baraldi, che per la prima volta, per concorrere all'opera di beneficenza, vincerà la naturale ritrosia, affronta il giudizio del pubblico.

Il programma fu scelto con la massima cura; vi figurano i migliori compositori italiani e stranieri, e si nomi, per citarne alcuni, di Kreutzer, di Grieg, di Rubinstein, di Mendelssohn, si uniscono quelli di Tedeschi, di Marchisio, di Tosti.

Non mancherà un pubblico scelto e numeroso: poichè sono sempre molti coloro che godono di unire ad un'opera buona un elevato piacere intellettuale.

Il concerto

Ad un tratto il Castiglione getta un grido e cade: si era avventato l'avversario con un coltello all'uscire.

Malgrado le più sollecite cure morì. Il Capitano andò a costituirsi ai carabinieri di Cuorgnè. Il Bersani invece è latitante.

SUSA.

29 settembre. (Cons). — **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio tenne seduta. Erano presenti 14 consiglieri presieduti dal sig. di sindaco. All'apertura della seduta il consigliere avv. Richard invita il sindaco a voler prendere dei provvedimenti onde tener immune dall'invasione filosserica la nostra città, essendosi verificate il dagulio in altre regioni, impedendo così l'entrata nel nostro territorio delle viti provenienti da regioni infette.

Il sig. di sindaco risponde che la questione filosserica è ancora insoluta e che ad ogni modo non spetta al Municipio, ma alla provincia ed al Governo il prendere i provvedimenti del caso. Comunicherà tuttavia alla Prefettura l'accennato timore.

L'avv. Richard risponde invece a sua volta che la risposta non lo soddisfece nè dal lato dottrinale nè per la conclusione. Accenna altri Comuni che provvidero ad allontanare il pericolo ed ai mezzi per combatterlo; e accenna la discussione, pel solito sistema del sig. di sindaco, si faceva protrarre oltre misura, si dichiarò pago d'aver accennato al grave pericolo per le nostre regioni senza insistere più oltre.

Si comunicò inoltre che la domanda del prestito di L. 85,500 alla Cassa depositi si trova ben fondata anche per l'impegno preso dal deputato Chiapusso, ma che detta Cassa vuole si porti la tassa d'interesse al 2 50 0/0, avendo il Comune di Susa già oltrepassata la somma fissata da considerarsi al sorgere del 2 0/0.

Il consigliere Richard non mutuando tutte le illazioni del pro-sindaco nell'ottenere con qualche sollecitudine il prestito perchè le casse si trovano sempre vuote, vorrebbe che s'intavolassero trattative d'impronto al 3 0/0 con privati senza, naturalmente, abbandonare la pratica col Governo, e ciò per vedere di sollecitare la costruzione delle scuole femminili, a cui devono servire le 85,500 lire richieste.

Il Consiglio, pur prendendo in considerazione la proposta Richard, vota l'aumento al 2 50 0/0.

Si diede inoltre mandato alla Giunta di trattare col signor rettore del Convitto circa la provvista del mobilio occorrente al Convitto stesso, approvando la spesa di L. 964 per la costruzione di un pubblico lavatoio in Piazza d'Armi.

Si provvide inoltre anche ad altri atti di amministrazione.

— **Secondo concerto della Carmen Forte.** — Ieri sera la signorina Carmen Forte diede un secondo concerto nell'elegante teatrino del conte De-Magny, dimostrandosi nuovamente violinista valente.

Completavano la bella serata la signora Rosa Reberni ed il maestro Giarduni con la loro solita valentia.

Venne poi la rappresentazione della commedia *Fuoco di camino*, nella quale si dimostrò più che dilettante la contessina Graziella De-Magny, coadiuvata ottimamente dai giovanotti Radlinsky, De-Bernardi e dal fratello Aldo.

VERZUOLO.

Banco di beneficenza per l'Asilo infantile di Pellicetto. — L'utile del Banco di beneficenza istituitosi in questi giorni nella borgata di Pellicetto superò ogni aspettativa. L'introito totale del Banco fu di L. 1641.

Il tentato furto di un.... coccodrillo.

Decisamente anche l'arte del furto fa dei progressi, ed i ladri sentono anch'essi nelle loro vene, o, meglio, nelle unghie rapaci, l'influenza della *fin du siècle*. I ladri di galline rappresentano l'estrema abbiezione del mestiere, e l'abbietto oramai è roba da ferravecchi. I ladri del genere « animali », se vogliono essere all'altezza dei tempi debbono mettere un po' di genialità, un po' di originalità nelle loro imprese.

L'ultimo venuto nella famiglia dei ladri se rubare un gatto, un cane, un cavallo, o magari un pappagallo; ma il difficile, il *bello* è rubare, per esempio, un coccodrillo.

Questa idea bizzarra è venuta in mente a tre ladri parigini.

L'altra mattina, ai primi bagliori dall'alba, gli inservienti al giardino delle Piante a Parigi, che è il giardino zoologico, furono svegliati di soprassalto da formidabili grida bestiali, che sembravano venire dal bacino degli alligatori. Due sorveglianti accorsero, e, giunti davanti alle gabbie riservate ai saurians, videro svolgersi un bizzarro spettacolo.

Due individui di pessimo aspetto, aiutati da una ragazza, tentavano di far passare un coccodrillo per lo spazio fra il suolo e la cancellata.

L'anfibio, sorpreso certamente nel sonno, era legato con due corde a nodo scorsoio; l'una gli chiudeva il collo, l'altra la coda. Uno dei ladri era nell'interno della gabbia mentre l'altro e la ragazza dall'interno tiravano le corde che cingeva il collo del coccodrillo. La bestiaccia però non voleva saperne di questo modo di locomozione, e si abbrancava fortemente con le zampe all'inferiata, e intanto, come segno di protesta, urlava del suo meglio.

Alla vista dei guardiani l'uomo e la donna abbandonarono il coccodrillo e se la diedero a gambe.

Il ladro che era nella gabbia cercò di scavalcare il cancello per fuggire, ma il coccodrillo, sentendosi libero oramai, diede sfogo a tutta la sua ferocia attaccando il ladro, il quale per salvarsi dovette scendere e darsi ad una corsa a zig-zag, profittando della rigidità dei movimenti della bestia per non essere da essa mangiato come un pasticcetto.

Per fortuna del ladro — i ladri hanno un Dio che li protegge anche a Parigi — i guardiani riuscirono a richiamare all'ordine il loro terribile..... pupillo.

Il ladro, stanco per la fatica e per l'emozione, mortificato per l'insuccesso della sua brillante intrapresa, si lasciò arrestare tranquillamente.

Al Commissariato di Polizia dichiarò chiamarsi Victor Chaillot detto *Bébé* (!) già soldato di fanteria marina, reduce dalla campagna del Madagascar.

« Avevamo progettato — disse — di rubare il coccodrillo per mostrarlo nelle fiere; avendo imparato al Madagascar, io mi ero incaricato di passargli la corda al collo, e se non fossero venuti i guardiani a disturbarci, il coccodrillo ed io avremmo finito per intenderci! »

REATI E PENE

I processi di domani.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Domarchi Giovanni, contravvenzione legge strade ferrate e bollo; Moriondo Enrico, Moriondo Luigi, Formica Francesco, furto; Vanniti Domenico, peculato; Bartolini Giuseppe, eccitamento all'odio fra le classi sociali (due processi); Menzio Melchiorre, lesione.

Un soldato ladro.

Il giorno 21 giugno del corrente anno Benissone Secondo, trovandosi nella casa dello scrivano Francio Alberto, in Bertoulla, fece ivi la conoscenza di un individuo che gli fu presentato dal Franco per un tale Perrino Alfredo di Giulio, d'anni 22, da Barletta, soldato nel 39° reggimento fanteria, addetto al Distretto di Mondovì.

Saputo il Benissone che il Perrino si trovava a Torino in breve licenza e che non sapeva dove andare ad alloggiare, gli offrì di ricevorlo in casa.

Il Perrino, che non desiderava di meglio, accettò l'invito e rimase in casa del Benissone fino al giorno 24 giugno, nel quale, approfittando d'un momento d'assenza del Benissone, scomparve per ignota direzione, non senza avere però prima svaligiato il guardaroba del proprietario di casa.

Il Perrino, compiuto tale atto, si diede alla fuga e venne pure dichiarato disertore.

Arrestato, fu rinviato al giudizio del Tribunale che lo condannò a tre anni di reclusione e sei mesi, e a 600 lire di multa.

Presidente: Regazzi; Pubblica Ministero: Cavallini; Difensore: Zacco; Cancelliere: Galle.

Tre baroni siciliani alla Corte d'Assise di Milano.

Da Palermo, 22:

Un grave fatto fu scoperto alcuni mesi addietro, circa una eredità di parecchi milioni, che si diceva stornata dal deputato provinciale di Palermo, barone Spadari Pietro, mediante un falso testamento.

Ora l'istruzione del processo è terminata. Gli imputati, contro cui fu spiccato mandato di cattura, sono il barone Pietro Spadari, il barone Pellizzello, il barone Cottonaro, il notaro Quagliana e altri quattro che erano campieri del barone Spadari.

Sono latitanti i baroni Spadari, Pellizzella e Cottonaro e due campieri.

La Cassazione, per legittima suspicione, rinviò il processo alla Corte d'Assise di Milano.

Fra giorni partiranno per quella città il notaro Quagliana e gli altri due imputati.

Il dibattimento di questo processo, che desta in tutta la Sicilia il più vivo interesse, comincerà tra giorni.

SPORT

I risultati della Gara alpina.

Salerno, 29 settembre.

Ecco i risultati della Gara alpina Salerno-Bocca-Colletta:

Gara Rappresentanze. — Lo premio: Società di Cuneo: 2.o, Alba; 3.o, Saluzzo; 4.o, Fossano; 5.o, Savigliano; 6.o, Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Saluzzo; 7.o, Costigliole; 8.o, Busca.

Gara d'onore: Società di Cuneo.

Gara principessa Elena di Montenegro. — 1.o premio, gran medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione: Richard Giovanni, di Saluzzo; 2.o, fucile del Ministero della guerra: Novara tenente Giovanni, di Cuneo; 3.o, *ciseaux* (dono del cav. Raymondi); Pugliese Pasquale, d'Alba; 4.o, spilla d'oro: Vittonati Pasquale, di Costigliole; 5.o, medaglia d'oro: Re Ernesto, di Busca; 6.o, orologio: Cantamessa avv. Domifacio, di Saluzzo; 7.o, l. 10 in oro: Grassi Carlo, di Saluzzo; 8.o, medaglia d'argento: Cavaliere, di Novara; 9.o, id.: Pratis Giuseppe, di Saluzzo; 10.o, Allievi Carlo, di Costigliole; 11.o Pagliani Enrico, di Fossano; 12.o, Richiardi Bernardo, di Savigliano; 13.o, Vineis Virginio; 14.o, Testa Augusto; 15.o, Villamarina marchese Salvatore; 16.o, Sifredi Stefano; 17.o, Bigiia Giovanni Battista; 18.o, Paganelli Ettore; 19.o, Vigna Serafino; 20.o, Giugliani Carlo; 21.o, Venanzi tenente Tito.

Premio alla miglior *serie* nella *Gara Rappresentanze*. — 1.o Marmet cav. Vittorio, d'Alba; 2.o, Trioglio Giuseppe, di Cuneo.

Gara Patria. — 1.o, Bioglio Giuseppe, di Cuneo; 2.o, Pagliori Pasquale, d'Alba; 3.o, Novarà Ios. Giovanni, di Cuneo; 4.o, Grassi Carlo, di Saluzzo; 5.o, Cantamessa avv. Bonifacio, id.; 6.o, Testa Augusto, di Bra; 7.o, Marmet cav. Vittorio, di Alba; 8.o, Testa Giuseppe, di Saluzzo; 9.o, Richard Giovanni, di Saluzzo; 10.o, Pratis Giuseppe, id.; 11.o, Modesti Carlo, id.; 12.o, Paganelli Ettore, d'Alba; 13.o, Pagliani Enrico, di Fossano; 14.o, Ossarrotte Agostino, d'Alba.

Corsa ciclistica di campionato sociale

Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo-Cuorgnè.

(*Kilom. 30*) — *Corsa pedestre* (*kilom. 5*).

Il Veloce-Club Vall'Orco di Cuorgnè ha indetto per il 27 corrente una corsa di campionato sociale col percorso Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo-Cuorgnè.

Kilom. 28.

La corsa coinciderà con altra gara pedestre, libera a tutti, da Pont a Cuorgnè. Kilom. 5.

Saranno istituiti premi ai primi arrivati.

Le iscrizioni (L. 1) si ricevono presso la sede del Veloce-Club Vall'Orco.

Cavalli italiani all'estero.

Questa è la settimana internazionale delle corse a Maisons-Laffitte, presso Parigi. Tre i cavalli italiani sono inscritti: *Palmiro* e *Pistoiaisi*, della Razza di Sannazzaro, che corrono sotto il nome del conte Camerana, e *Simonetta*, della Razza di Carmignano (R. Caldesi).

Nella riunione di ieri, lunedì, *Palmiro* corse nell'*Handicap* del Tamigi (L. 15,000, metri 1800), e giunse terzo su un gruppo di 14 cavalli. Primo *Pole Star*; secondo *Chairmyself*.

Domani, mercoledì, dovrebbe correre anche *Simonetta*.

Pistoiaisi ai feri nella settimana saranno nel suo box. Non sappiamo se si trovi già in condizione di presentarsi sulla pista.

Arti e Scienze

Il programma della serata Ivon all'Alfieri. — L'annunciata serata d'onore della prima attrice signora Emma Ivon avrà luogo domani sera, venerdì.

Il programma per tale occasione è attraentissimo, perchè si rappresenteranno, fra altro, due novità e cioè: *I gelosi*, nuovissima commedia in un atto di V. Gatti; *Leggerezza*, nuovissimo scherzo comico in un atto di L. Veletà. Chiuderà lo spettacolo: *Tecoppa commendator*, brillante commedia in 3 atti dal francese.

È dunque facile prevedere un bel teatro per domani sera all'Alfieri.

— Come già abbiamo annunziato, nel programma di questa sera è pure compreso il lavoretto in un atto del nostro collega Cesare Demarchi, *I mattini d'amor*, che la Compagnia Ferravilla ha già rappresentato altra volta con ottimo successo.

Oltre *I mattini d'amor*, il programma reca: *Il signor di poveriti*, *El mar Padron xe bogo*, *On arvolder del Donato*.

***La Vivandiera* a Milano.** — Al teatro Lirico di Milano ebbe luogo l'altra sera la prima rappresentazione dell'opera in tre atti di B. Godard: *La Vivandiera*.

L'opera non è piaciuta; i pochi applausi sollevati in alcune scene furono sovrachiusi dai fischi e dagli sbuffi.

La critica ha rilevato che l'opera manca di interesse, però constata che vi sono qua e là pagine di melodia semplice e caratteristica. Forse l'insuccesso è in parte dovuto alla signora Royer, la quale ha reso insufficientemente il principale e più caratteristico personaggio dell'opera. Gli altri artisti si meritarono gli elogi.

In complesso l'esecuzione fu affiatata.

L'orchestra vaguerriana invisibile è invenzione d'un torinese. — In un articolo della *Guide Musical*, Giorgio Servières ricerca se a proposito dell'orchestra invisibile di Bayreuth, Wagner sia stato o no un inventore. Fra gli altri documenti, dai quali risulta che Wagner ha realizzato ciò che era stato da altri proposto, il Servières parla della raccolta di libretti di ballo, pubblicata a Torino nel 1641: « *Arioni coreografiche* del conte Cesare Della Chiesa di Benavello. » Questa raccolta è preceduta da una prefazione nella quale l'autore espone nuove vedute sulla disposizione interna dei teatri. In quanto concerne l'orchestra, egli voleva « che fosse mossa nell'ombra, sotto il palcoscenico » inoltre che al posto così stabilito per l'orchestra si desse la « forma elittica »; così l'armonia andrebbe verso il centro del teatro, più omogenea e più compatta. E dopo aver dimostrato i vantaggi artistici e fisici della sua proposta, l'A. concludeva: « Non credo che chiunque per poco che abbia l'intelligenza dei fenomeni dell'acustica non voglia convenire con me dei grandi vantaggi che deriverebbero per l'armonia da questa semplicissima delle mode sonore. »

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Questa Scuola, dopo l'opportuno riposo estivo, si rifà viva, ed inaugurerà il nuovo anno scolastico 1896-97 (decimo anno di esistenza) col 101° saggio, che coincide con l'apertura di un nuovo corso di studi di drammatica. Questo saggio inaugurale avrà luogo domenica, 27 corr., alle 14, nel solito locale di via Arsenale, 11.

Il programma è scelto e variato.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Col giorno di giovedì, 1° ottobre p., alle ore 7,30, avranno principio in questo Istituto gli esami di ammissione, promozione e licenza per tutte le classi e per la Scuola pratica di commercio, in conformità dell'orario pubblicato all'albo.

CRONACA

Il sostituto procuratore del re Cavallini. — Ieri, dinanzi alla sezione III del nostro Tribunale, presenziò per la prima volta l'udienza l'avv. Cavallini, già addetto all'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Torino, poscia reggente procuratore del re presso i Tribunali di Caltanissetta, di Catania e di Milano, ed ora in tale qualità presso il Tribunale di Torino.

L'egregio avv. Zacco con nobili parole salutò il magistrato, che per la prima volta prestava nuovamente servizio presso il Tribunale di Torino; ne rammentò le splendido passato e si augurò a nome di tutti i colleghi presenti che l'avv. Cavallini fosse conservato per molto alla stima ed all'affetto del Foro Torinese.

Il Comizio Primario dei veterani 1848-49 e il varo della regia nave « Carlo Alberto ». — In occasione del varo della corazzata *Carlo Alberto* questo Comizio ha spedito a S. E. il ministro della marina conveniente lirla, il seguente telegramma:

« *A S. E. il ministro della marina* — Spezia.

« Comizio primario veterani 1848-49 Torino esultante solenne funzione varo corazzata *Carlo Alberto* famosa gloria Duca prima guerra indipendenza italiana, fervitore patria libertà, e fedele valore nostra marina augura prosperi e splendidi eventi nuova nave.

« *Il presidente:* CANTAMESSA. »

L'edilizia a Torino. — La fabbricazione sulle aree degli antichi spalti della Cittadella, ove in poco tempo è sorto tutto un nuovo quartiere elegante ed abitato, va avvicinandosi al suo compimento.

Lunedì prossimo avrà luogo in una sala municipale la vendita all'asta pubblica (in base al prezzo di lire 15 per metro quadrato) di un distinto isolato della superficie di circa duemila metri quadrati, posto nella via Amedeo Avogadro, vale a dire nella immediata vicinanza delle arterie più frequentate di quella regione.

Nel prezzo d'asta indicato è pure compresa la cessione dei materiali di demolizione della cinta.

Uno sciopero e due..... tridui. — Lo sciopero degli operai dei signori Fiorio, che da più di 15 giorni occupa e preoccupa i membri della Camera del lavoro, le Autorità ed i cronisti, ha impensierito anche il curato della parrocchia di San Donato, sotto la cui giurisdizione abitano in gran parte gli scioperanti.

Il reverendo don Griva, parroco, dopo avere invano interposto i suoi buoni uffici perchè la questione fosse pacificamente appianata, ha indetto per lunedì scorso un primo triduo di preghiere alla Vergine; ed invita per oggi i fedeli ad un secondo triduo « onde scongiurare Iddio ad allontanare dalla nostra città e dalle nostre famiglie i mali guai e castighi che ci sono minacciati. »

Lo sciopero allo stabilimento Hoffmann. — Nel pomeriggio di ieri le operaie dello stabilimento Hoffmann, che si erano messe in isciopero, ripresero il lavoro alle condizioni di prima.

I ladri. — Ignoti ladri entrarono nell'abitazione, lasciata momentaneamente aperta, di Gagliardi Maria, in via Reggio, e vi rubarono L. 20, due paia di mutande e due camicie del valore di L. 18.

— Il proprietario del *Caffè del Cambio* fu da ignoti derubato di due tende del valore di L. 25.

Grave ferimento in risaia. — Stamane, intorno alle 8,30 una comitiva di giovinastri impegnò, dicesi per motivi di donne, una grave rissa sull'angolo della via Bertola e San Tommaso. Pur troppo venne in campo anche il coltello ed un tal Gilardini restò al suolo con tre ferite della terribile arma, una al capo e due al costato sinistro. Compiuto il ferimento, buona parte dei rissanti fuggirono e tre amici del ferito, non si sa se partecipi alla rissa o no stanno trovati per esso, si presero cura del Gilardini, accompagnandolo dal medico di guardia al Municipio. Il dottor Gioni però, visto lo stato grave del ferito, indusse i tre amici del Gilardini a trasportarlo mediante vettura sollecitamente all'Ospedale; ciò che fu eseguito coll'aiuto pure di una guardia municipale, e così il ferito giunse quasi morente.

I tre amici, che sono certi Mussetto Carlo, Narsio Antonio e Araiti Carlo, furono poscia accompagnati in Questura, ed ivi trattenuti per dare schiarimenti circa il grave ferimento.

Un altro ferimento. — Certo Masera Giuseppe, sentenne, calzolaio, si presentò ieri, alle ore 23, dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello all'avambraccio sinistro.

Interrogato sulla provenienza di quella ferita, disse che trovandosi poco prima nella borgata dell'Aurora incontrò tre sconosciuti e da questi era stato così ferito.

Suicidio. — Ieri, alle ore 23, certo Lupo Giovanni, d'anni 29, si gettò dalla sua soffitta posta al 6° piano della casa N. 2 in via Piazzi, nel sottostante cortile, e rimase morto all'istante.

Dicesi che il movente del disperato proposito siano dispiaceri domestici: dicesi altresì che l'infelice, il quale era vivea separato dalla moglie, lascia anche sei bambini in tenera età.

Il cadavere del suicida, dopo gli incombenti di legge, venne fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Rinvenimenti. — Ieri Moncalvo Alfredo, ricoverato nella Casa benefica dei derelitti, trovò una catenella d'argento, e Olivio Ferdinando trovò un disegno di monumento funerario.

L'uno e l'altro consegnarono questi rinvenimenti alle guardie municipali.

Musica al pubblico. — Domani, il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 20 in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma:

1. *Ortensia*, Marcia, A. Carisei — 2. *La Regina del Nepal*, ouverture, Bottesini — 3. *I Milanesi*, walzer, Labitzky — 4. *Il Guarany*, cori e duetto, Gomez — 5. *Amicis*, ballabili, Thomas — 6. *Die Zaubertrompete*, polka, L. V. Hanau.

PICCOLA CRONACA

Unione fra artisti ed industriali. — Si partecipa ai soci di ambe le sezioni e a quanti possono averti interesse, che col 1.o ottobre p. v. la sede sociale verrà trasferita in via San Francesco da Paola, N. 27, piano secondo.

Si avvertono i consiglieri e i consiglieri che sabato 3 corrente, alle ore 21, avrà luogo col locale suddetto una seduta straordinaria del Consiglio generale con ordine del giorno importantissimo.

Marina Società parrucchieri di Torino. — Assemblea generale stasera, alle ore 21, per maturire l'ordine del giorno già pubblicato.

Associazione generale sott'ufficiali, caporali e soldati. — Sabato 26, seduta per trattare degli argomenti posti all'ordine del giorno. Mancandovi il numero legale, la nuova assemblea avrà luogo il successivo sabato 3 ottobre prossimo.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1896.

NASCITE 15: cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Priero Celestino con Ferrero Carolina — Sarticana Oreste con Gianì Giuseppina.

MORTI: Invegni Fulvia A.ta, Raimucci, d'anni 62, di Perugia, ricamatrice, via Ormea, 6.

La Manna Luigia n. Monaconti, id. 45, di Torino, negoziante, via Maxini, 44.

Cavanna Giovanni, id. 57, di Solero, ispettore guardie municipali, via Carlo Alberto, 20.

Palazzo Filomena n. Bosso, id. 61, di Vercelli, casalinga, via San Rocchetto, 2 (Posto Strada.

Gallanda Valent., id. 30, di San Pietro al Natisone.

Bernardi Petronilla, id. 45, di Brescia, religiosa.

Unsio Seconda, id. 12, di Rongio, scolara.

Barberis Quintina, id. 45, di Trivero, casalinga.

Balloira Carlo, id. 62, di Asti, negoziante.

Giorgio Lorenzo, id. 58, di Ozegna, negoziante.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Le feste alla Spezia.

Spezia, 28 (*Stefani*). — L'illuminazione della città e dei dintorni riuscì splendida e sfarzosa. La città è sempre animatissima. Domani rivista navale passata dal Re sul *Savoia*.

L'on. Rudinì alla Spezia.

Roma, 24, ore 9,10. — Iersera l'on. Rudinì è partito per la Spezia affine di conferire con re Umberto intorno alle questioni politiche che si agitano e concretare definitivamente la data ed il programma del matrimonio del Principe di Napoli. Credesi che ritornerà a Roma domani.

Il banchetto ai giornalisti a bordo della "Città di Milano"

Spezia, 23 settembre (sera).

(Ai.bo). — Alle ore 15, invitati gentilmente dal contr'ammiraglio De Amezaga, noi giornalisti ci siamo recati a bordo della *Città di Milano*, ove trovavasi riunita tutta la rappresentanza della stampa italiana e qualche straniero.

Il trattamento fu oltre modo sontuoso e veramente cordiali fu accoglienza dell'ufficialità.

Finito il pranzo prese la parola il capo dell'Ufficio d'informazioni alla stampa, contr'ammiraglio De Amezaga. Disse aver la nostra marina disposto le cose in modo da rendere accessibile a tutti il vedere come si sviluppano le manovre nautiche, mercè l'invito della stampa italiana ad assistere al simulato attacco della piazza di Spezia. Disse sperare che tanto noi italiani, quanto gli stranieri, saremo nella loro giusta misura giudicare della nostra potenza sul mare, ed invitò a bere alla salute di S. M. il Re, del Principe di Napoli e della Principessa Elena, futura regina d'Italia.

Parlò quindi il direttore dell'*Italie*, on. Arbib, ponendo in rilievo quanto la marina italiana ha saputo fare per rendersi degna di una grande nazione e quanto potrebbe ancora fare per tenere alto il prestigio della patria.

Ultimo parlò il sig. Tenerani, direttore del giornale locale il *Lavoro*, ringraziando più specialmente l'egregio ammiraglio De Amezaga.

Alle ore 18,30 ci siamo congedati dagli egregi ufficiali della *Città di Milano*, riconoscenti per le cortesi attenzioni di cui siamo stati fatti segno.

Rinforzi italiani a Cassala.

Da Roma, 24. — In seguito alla presa di Dongola, un battaglione bianco, che si trovava a Cheren, è partito per Cassala.

Vennero inoltre spedite a Cassala nuove provviste di bocca per il mantenimento della guarnigione.

I dervisci si ritirano.

Cairo, 23 (*Stefani*). — La cannoniera raggiunsero Debbea. Le truppe deplorano che non sia avvenuta un'importante battaglia. L'inseguimento dei dervisci continua. La cavalleria uccise numerosi dervisci; i rimanenti si sottomettono. I dervisci sono demoralizzati. La loro resistenza sembra terminata. Secondo informatori, le truppe negre desiderano defezionare dai dervisci.

Un'intervista col generale Valles.

La Missione arriverà dal negus in febbraio. La resa dei prigionieri e la pace.

Il pubblicista Serao pubblica nel *Pungolo* di Napoli una intervista col generale Valles, che conobbe in Africa.

Il generale Valles dice che tutte le interviste con lui pubblicate sinora sono false. Non parlò mai con alcun giornalista.

Dice che ha facoltà di trattare la resa dei prigionieri e conchiudere la pace. Crede che il negus non possa rifiutarsi. La pace, però, è collegata alla restituzione dei prigionieri. Il negus non cederebbe questi a qualunque costo senza quelli; per questa ragione tutte le altre Missioni fallirono, e il Valles, anzi, le crede dannose.

Il viaggiatore Traverni, che lo accompagnerà, è della stessa opinione.

Partono con Valles il tenente Vinale ed il capitano medico Demartino; interprete e organizzatore della carovana indigena sarà Gazain, grande conoscitore delle Scioa.

L'itinerario del Valles è il seguente: Giungerà a Massaua ai primi di ottobre, sorveglierà personalmente i preparativi della scorta armata, che sarà di cento uomini, ad onta che Menelik abbia promesso di mandare a Zeila sulla egli uomini di scorta.

La scorta del generale Valles, che sarà fermata di indigeni della costa araba, si costituirà definitivamente ad Aden, dove già trovasi Gazain.

Il generale Valles poi si recherà a Zeila appena saprà essersi giunto il salvacondotto chiesto al negus per mezzo di Nerazzini. Crede che Nerazzini sarà ad Addis-Abeba il 20 ottobre e che il salvacondotto al più presto potrà giungere a Zeila verso il 24 novembre. Da Zeila all'Harrar la carovana del Valles si comporrà di duecento dromedari. Da Harrar, per superare l'altipiano, sarà di muletti.

A calcoli fatti, se non sorgeranno inconvenienti, sarà presso al negus nel mese di febbraio. È possibile però che la risoluzione della grave questione venga affrettata, qualora il negus decidesi a conchiudere tutto con Nerazzini. Nullameno non è probabile che ciò avvenga.

Il Valles confida di riuscire al compimento della missione non patti che non nuocciano al nostro prestigio e alla nostra dignità.

Il khedive a Venezia.

Venezia, 28 (*Stefani*). — È giunto il khedive in forma privata.

I capisaldi pel trattato italo-tunisino.

Togliamo dalla *Corrispondenza verde* le seguenti notizie che confermano quelle già date da noi a questo riguardo:

« Le domande sulle quali insiste il Governo italiano nelle trattative colla Francia per il rinnovamento del trattato italo-tunisino sono le seguenti:

« 1. Che il commercio dell'Italia meridionale, e specialmente delle isole, nella Tunisia non sia estacolato con dazi troppo elevati.

« 2. Che sieno assicurate facilitazioni ai lavoratori agricoli italiani che recansi temporaneamente nella reggenza.

« 3. Che ai pescatori italiani non sia negata la licenza per la pesca del tonno e del corallo.

« 4. Che sia rispettato il libero esercizio delle professioni liberali.

« 5. Che le disposizioni 2 e 3 dell'articolo 11 del trattato 1868 sieno mantenute o sostituite da altre atte a garantire gli interessi del commercio italiano.

« 6. Che non sieno applicate ai figli degli italiani nati in Tunisi le leggi francesi del 7 febbraio 1851 e 10 dicembre 1874 sulla naturalizzazione.

« 7. Che sia rispettata la libertà delle scuole italiane nella reggenza. »

Il ministro Gianturco a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Come vi ho annunziato, venerdì arriverà nella nostra città il ministro della pubblica istruzione, on. Gianturco.

Egli viene qui per fare una visita al suo amico e collaboratore on. Galimberti, il quale, come sapete, è stato in questi passati giorni assalato ed è ora felicemente entrato in convalescenza.

S. E. il ministro sarà ricevuto ufficialmente da tutte le Autorità, e prenderà alloggio al palazzo della Prefettura. Al palazzo municipale vi sarà ricevimento delle Autorità e dei personaggi notevoli della provincia, che desidereranno di essergli presentati. Visiterà poscia il nuovo palazzo delle scuole e farà una gita nei dintorni della città.

Alla sera, nel salone della *Borsa di Ferro*, avrà luogo un pranzo offerto dal Municipio e da altri cospicui cittadini.

L'on. ministro ripartirà da Cuneo sabato mattina, alla volta di Mondovì.

Quattro navi francesi in Oriente.

Parigi, 24 (*Stefani*). — Due corazzate e due incrociatori, a Tolone, ricevettero l'ordine di rinforzare immediatamente la squadra d'Oriente.

Dicesi che il residente francese a Tunisi, Millet, verrà prossimamente costituito.

Conflitto a Candia.

Atene, 24 (*Stefani*). — Vi fu un sanguinoso conflitto a Malvyni (distretto di Eraclion) fra turchi e cristiani.

Il 59° anniversario dell'assunzione al trono di Vittoria

Londra, 23 (*Stefani*). — La regina ricevette oggi a Balmoral, nella ricorrenza della sua assunzione al trono, felicitazioni da tutte le parti. Il periodo di regno della regina ha superato tutti i precedenti della storia inglese. Lo tsar e la tsarina furono i primi a presentarle gli auguri. Stante la pioggia persistente, i sovrani non poterono uscire dal castello.

La Conferenza interparlamentare per la pace.

Budapest, 25 (*Stefani*). — La Conferenza interparlamentare per la pace diresse all'imperatore un telegramma di omaggio, pregandolo di prendere sotto la sua protezione i lavori della Conferenza.

Poi, discutendo la questione dei Tribunali arbitrali internazionali, *Descheanp* dichiarò di aver trasmesso a tutti i sovrani ed ai Governi la Memoria approvata in proposito nell'ultimo Congresso. Disse che riceveste l'approvazione in massima da quasi tutti i Governi, tra cui da Lobanoff. (*Applausi*)

Discutendosi quali mezzi si dovranno applicare per assicurare la realizzazione delle decisioni della conferenza, *Bernecker*, propose una mozione tendente a propugnare i tribunali arbitrali internazionali, mercè la pubblicazione della discussione fattasi in proposito e la redazione di una memoria pei Parlamenti, mercè i discorsi popolari e proponendo di inaugurare un'azione comune.

Pierantoni fece la storia della questione e propose di domandare ai popoli civili che la questione si sottoponga ad una conferenza diplomatica.

Francesco Giuseppe.

Vienna, 23 (*Stefani*). — L'imperatore, accompagnato dall'arciduca Ottone, è ritornato a Vienna, dopo chiuso le manovre di Czaklathum. Alla partenza fu oggetto di vivissime ovazioni dalle popolazioni.

L'invio di 6000 uomini alle Filippine.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Il Governo decise di inviare alle Filippine un rinforzo di 6000 uomini. Anche le truppe delle colonie dell'Africa occidentale si rinforzeranno, stanta i numerosi cubani che vi furono deportati.

Il dramma di Oleggio.

Da Novara, 28:

Da qualche tempo si era stabilita ad Oleggio la famiglia Preda, composta della madre, già innanzi negli anni, d'una figlia a nome Virginia, d'anni 26, e di due figli, l'uno a nome Giovanni, di anni 24, l'altro a nome Pietro, d'anni 19.

Essa esercita il *Caffe-ristorante del Gottardo*, rimpetto alla stazione ferroviaria.

Per le cattive speculazioni del Preda Giovanni, il ristorante era condotto dalla madre e dalla figlia Virginia.

Addetto al caffè in qualità di garzone trovasi da vario tempo un giovane diciottenne da Pombia, a nome Meloni Luigi di Pietro. È un giovane di mediocre statura, d'aspetto insignificante e di un carattere facile — a quanto pare — ad adombrarsi ed a trascendere.

Fra lui e le due donne non correva una perfetta armonia ed erano perciò frequentissimi i litigi, tanto che i Preda avevano più volte manifestato la risoluzione di liberarsi da lui, il quale, viceversa, tre o quattro mesi fa, aveva pronunciare gravi minaccie contro la povera Virginia, caso mai lo si avesse licenziato.

E tanta dovettero essere gravi e risolute le minaccie profferite se la minacciata ebbe la fermezza di avvertire i locali perchè facessero qualche salutare avvertimento al minacciante.

Il Meloni fu, per questo, ammonito dal locale sindaco e dal brigadiere dei reali carabinieri, il quale anzi lo avvertì che lo avrebbe arrestato come vagabondo caso mai ritornasse ad Oleggio, dopo che fu dalla Preda licenziato, e se ne ritornò al proprio villaggio a Pombia.

Ma da pochi giorni, non si sa il perchè, il Meloni ritornò ad Oleggio, e riprese servizio presso la famiglia Preda.

Martedì si giocava fra lui e la Virginia uno dei consueti litigi, che fu causa del delitto.

Le scene avvenne nella retro-bottega del Caffè, mentre la Virginia, seduta ad un tavolino, attendeva a cucire e la madre non si trovava non lungi occupata in altre faccende. Ed improvvisamente il Meloni, ritratta una rivoltella, esplodeva quasi a bruciapelo quattro consecutivi colpi in direzione della povera signorina prima e della madre poi, ferendo al primo sparo.

Dei quattro colpi due ferirono la poveretta: uno alla parte destra del collo e l'altro mortale in direzione del cuore, facendola ripiegare su se stessa e stramazzare al suolo in un lago di sangue.

La disgraziata, dopo pochi secondi di straziantì spasimi, esalava l'ultimo respiro!

Gli sparì della rivoltella e le grida altissime emesse dalla madre e dal fratello Pietro, fecero sopraggiungere molta gente, che arrestò inorridita al lugubre spettacolo, e che per vario tempo stazionò nel giardinetto attiguo al caffè e nelle salette di cui questo si compone.

Prestati i primi pietosi uffici al cadavere, venne tosto iniziata ricerca dell'assassino, il quale venne scoperto di lì a poco dal signor Roatti in una specie di sottoscala attiguo alla saletta ove era stato provvisoriamente adagiato il cadavere della disgraziata.

In quel bugigattolo breve ed oscuro il Meloni s'era accovacciato nel fondo, riparandosi accortamente dietro una cesta di vimini. Aveva ancora tra i piedi la rivoltella che servì all'eccidio. Fu agguantato dal brigadiere dei carabinieri, che dovette far violenza alla folla per condurlo alla caserma.

Il Meloni esclamava:

— Ah! povera Virginia! Perdonami.... Perdonami.... fu per amore!....

La madre della vittima è sorella dell'on. Panattoni, deputato di Pisa, e vedova del fu signor Severino Preda, già segretario orefice ed ex-capitano dei bersaglieri.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLANO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

Quel saluto di cerimonia piacque alla marchesa; ella fece l'elogio di Giovanni Dubern e di Giuliana Trévalez e felicitò Luigi di aver conservato le grandi tradizioni del paese bretone.

Luigi non si trattenne a lungo al castello; dopo un quarto d'ora di conversazione colla marchesa s'alzò e si ritirò.

Massimo avrebbe ben voluto invitarlo a prender posto a tavola, ma non osò. Già sapeva, come tutti coloro che vivevano colla marchesa, l'influenza di quella fredda e rigida creatura, che sapeva troncare ogni espansione non appena credeva che potesse divenire famigliarità.

Elena di Kernevel era in tutto lo splendore di quella giovanile bellezza che dà alla fanciulla tanto fascino seducente: una figurina svelta, slanciata, piena di grazia e di eleganza; dei lineamenti di una purezza perfetta; occhi neri, profondi, melanconici e dolci, e, il più bel diadema della donna, dei capelli neri, morbidi, e così fitti e lunghi che, sciolti, la coprivano tutta come un manto.

A quelle perfezioni del corpo bisognava aggiungere la più rare qualità del cuore e della mente, frutti di una natura generosamente dotata e sviluppata da una educazione morale, sana e forte insieme, opera di un pensatore che aveva avuto per Elena il cuore di una madre e le delicate attenzioni di un moralista severo.

L'indomani di quella visita così breve, che aveva nondimeno dato a Luigi una gioia profonda, i nipoti della marchesa di Kernevel e Luigi Dubern s'incontrarono nella stradicciuola che dal cimitero conduceva alla Trévalez.

— Vieni con noi, — disse Massimo a Luigi, — andiamo a fare una gita in barca.

Insieme s'avviarono verso la casa di Luigi e s'imbarcarono nella barca che era attraccata, alla riva del fiume, ad un albero del giardino che scendeva fin lì. Luigi volle prendere i remi, ma Massimo non glielo permise.

— Lasciaci condurre dalla corrente — disse — e vieni a sedere accanto a me.

Luigi spinse al largo la barca pesante che, spinta dalla corrente, seguì lentamente le rive dell'Aven, sparso di vecchi alberi, i cui rami ricurvi specchiavano nell'acqua limpida del fiume. Qua e là qualche piccolo isolotto emergeva dalle acque, tutto coperto di pinate acquatiche dai fiori bianchi, rossi e viola. Massimo coglieva, passando, i fiori a cui la sua mano poteva giungere e li gettava alla sorella. Elena sorrideva, felice di veder suo fratello così contento, e Luigi, tanto commosso da non poter parlare, ascoltava i battiti giocondi del suo cuore.

La barca giunse in un luogo dove il fiume formava un gomito, e in luogo di seguir la corrente principale entrò in una piccola corrente lungo la riva e si fermò, presa nella sabbia.

Non c'era un albero in quel punto i cui rami frondati potessero proteggere i giovani dai caldi raggi del sole. Essi saltarono sulla sabbia, s'appressarono alla riva e andarono a sedere sotto al fitto fogliame di un fico selvatico.

Luigi pensò che il momento era propizio per rimettere ad Elena la lettera che aveva trovato fra le carte di suo padre. Ufficio presentò, dicendole:

— Non so in qual momento questa lettera doveva esserle rimessa; mio padre morì senza potermelo dire; io glielo rimetto oggi, signorina, perchè conviene, forse, che ella ne apprenda, al più presto, il contenuto. È del conte Giovanni, suo zio.

A quel nome una nube di tristezza passò sul volto di Elena; anche Massimo aspettò, tanto ansioso, che sua sorella aprisse la lettera.

Elena stette un momento in silenzio assorta nelle sue riflessioni. A tutta prima ebbe il pensiero di non leggere subito quella lettera, di aspettare d'esser sola, al castello; ma pensando poi che, così facendo, avrebbe data forse una prova di sfiducia a Luigi Dubern ruppe il sigillo e lesse ad alta voce la lettera del conte, che diceva:

« Mia cara Elena, e tu mio caro Massimo, « saprete dall'amico Dubern il motivo della mia « partenza. Abbiate fede nella parola di vostro « zio; se Dio mi dà vita e salute, ritornerò un « giorno con dei milioni. »

Dacchè Luigi Dubern conosceva la condizione della famiglia di Kernevel, s'era ben sovente domandato se doveva informare la signorina Elena. Egli ignorava ciò che conteneva la lettera del conte ed esitava a fare una rivelazione che, forse inutile alla salvezza di quella famiglia, doveva recar la tristezza, l'inquietudine e le dolorose preoccupazioni nello spirito di una fanciulla che cominciava appena la vita.

Tutte le sue esitazioni sparirono dopo d'aver udito leggere quello scritto. Poichè il conte Giovanni non aveva rivelato nulla, poichè suo padre era morto senza poter parlare, gli era dunque che il destino voleva che i due figli dei Kernevel non sapessero nulla; egli solo doveva lottare per salvare i suoi benefattori.

— Dei milioni! — disse Elena, — perchè una tal promessa? Lo sa, signor Luigi?

— Abimè! la morte venuta così improvvisa per mio padre lo ha impedito di mettermi a parte dei progetti del conte Giovanni e, come a lei, il senso di quella lettera mi sfugge.

Elena si sprofondò di bel nuovo nelle sue riflessioni, e il suo volto prese un'espressione così seria che Luigi temè per un momento che ella non intuisse la desolante verità.

Mezzogiorno suonò ad un villaggio vicino, e la fanciulla si scosse dalla sua fantasticheria.

— Di già mezzogiorno! — esclamò. — Andiamo a casa, presto! Non bisogna far aspettare la signora marchesa.

Rientrarono nella barca; Luigi prese i remi e vogando con tutta la forza delle sue braccia robuste la fece risalire rapidamente la corrente del fiume.

IV.

Son passati cinque anni, e siamo nel 1856. La vecchia marchesa di Kernevel ha ottanta anni; ma l'età non ha indebolito le sue facoltà e il suo carattere non è mutato; ella è superba, altiera, come pel passato; nulla nel suo cuore se non l'orgoglio della sua nobiltà e il sentimento della superiorità della sua razza. Il grande rispetto prodigato da tutti per la sua vecchiaia e la sommissione cieca che aveva in tutti coloro che la circondano non fanno che aumentare l'aridità del suo cuore e l'egoismo del suo carattere. Dopo la partenza del conte Giovanni niuno la udì mai pronunciare il nome di quel suo unico figlio, nè il suo cuore sussultò al ricordo dell'assente.

Nulla, in apparenza, è mutato al castello, e tuttavia molti fatti nuovi sono avvenuti nel corso di quei cinque anni.

(Continua).

Tip. Edit. - ROUX FRASSATI e C. - Torino

Marco Minghetti uomo di Stato

MAGNI C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Teoria di Governo, principii liberali e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunciati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluno di quelle idee già maturate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Pricle* di Palermo, 3 settembre 1894).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C°. Torino, e presso tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 10381
Regio Liceo — Regio Ginnasio — *Retta mitissima.*

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. G. B. Ramotino, *Rettore.* c 7750

COLLEGIO-CONVITTO PACCHIOTTI - GIAVENO
Scuola Tecnica — Scuola Professionale — Retta mensile L. 30.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. c 9558

Pesaro - Liceo Musicale Rossini.
A tutto il 15 ottobre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97 ai corsi principali di: *Composizione, Canto*, per uomini e donne, *Pianoforte, Organo, Arpa, Violino, Viola, Violoncello, Contrabasso, Flauto* e congeneri, *Oboe* e congeneri, *Clarinetto* e congeneri, *Fagotto* e congeneri, *Corno, Cornetta, Tromba, Trombone* e congeneri, *Istrumentazione per Bande.*
L'insegnamento comprende anche i seguenti corsi complementari: *Nozioni elementari con dettato ritmico e solfeggio parlato, Canto corale, Canto, Pianoforte, Armonia teorico-pratica, Organo, Violino, Violoncello, Esercitazioni di quartetto, Grammatica ed elementi di lingua italiana, Nozioni di storia e geografia, Letteratura poetica e drammatica, Elementi di lingua e prosodia latina, Arte scenica e declamazione, Lingua francese, Storia musicale ed estetica.*
Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scade il **15 ottobre.**
La domanda in carta da bollo da cent. 60 deve esser diretta al presidente e corredata dei seguenti documenti pure in carta da bollo da cent. 60: a) fede di nascita; b) attestati di rivaccinazione; c) attestato medico di buona costituzione fisica; d) attestato di buona condotta; e) licenza elementare superiore, in mancanza di questa l'aspirante dovrà sottoporsi ad esame.
L'istruzione è data gratuitamente.
Il Liceo concede Borse di studio.
L'età minima per l'ammissione è di nove anni compiuti.
Il Liceo si riapre il **5 novembre 1896.**
Con regio decreto 31 maggio 1895 il Liceo è stato autorizzato a conferire diplomi di licenza e di magistero anche a studenti esterni al Liceo stesso, a norma del regolamento speciale.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.
Pesaro, 1° settembre 1896.
Presidente, AUGUSTO GUIDI-GARNEVALI.
Direttore PIETRO MASCAGNI.
10382 F

Agenzia Generale Marittima
autorizzata dal R. Governo
GIUSEPPE NOVELLI, via Sacchi e via Gaudenzio, 3 TORINO.
Partenze da Genova per Buenos-Ayres coi celeri vapori Italiani, Francesi e Germanici: *Nord-America, Vittoria, Perseo, Oriana, Elvia, Italia, Espagne, Russia, Scandia*, ecc. — Viaggi diretti. — **Prezzi ridottissimi** per tutte le classi. — Passaggi per qualunque punto degli Stati Uniti, Africa e Australia. — Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda. 9690

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per ora scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 583

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6490

GRANDE DEPOSITO TOSATRICI
della Casa Bariquand e Marre di Parigi
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO
G. CAUDANO e C.
Completo assortimento da cavalli e da parrucchiere, da L. 3 a L. 8 50. — Si spedisce *gratis*, a semplice richiesta, catalogo illustrato con prezzi relativi. — Laboratorio speciale per la riparazione e l'arrotatura di qualsiasi sistema di tosatrici. — **Rasoi, coltelli e forbici** d'ogni genere. — Deposito generale **pietre mole** di ogni qualità e dimensione. — **Ingrosso e dettaglio.** — Sconto molto conveniente ai rivenditori. 9704

LODOVICO TARIZZO e C. - Meccanici
Stabilimenti in Favria e Torino, corso Regina Margherita, n. 203
IMPIANTI COMPLETI PER GAS ACETILENE
coi « Gazogeni Autoregolatori Inesplodibili »
a produzione continua e proporzionata al consumo
di facile manovra da qualunque persona
BREVETTO ING. VINCENZO SARDI
Costruttori di macchine utensili — Ascensori e caloriferi brevettati speciali ing. Viglino — Impianti industriali e idraulici. 8260

OFFICINE ELETTROTECNICHE
CARAMAGNA ED AMBROSETTI
Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino
Dinamo e motori a corrente continua ed alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

PALCHETTI
speciali sovraponibili ai pavimenti guasti o freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 9575

PIASTRELLE PER PAVIMENTI alla marsigliese da L. 1,30 a L. 1,70 il mq.
Pavimenti in opera da L. 2,30 in più il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 9151

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO
Dove gli avventori trovano tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi di prima novità per Città e Provincia.
Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 10385

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE
E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:
A Finissimo bianco L. 1 90
AB Fino pagliericio » 1 60
ogni chilo d'olio.
Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento mezzo assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto
TORINO, via Roma, 2.
Milano — Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. — Via San Paolo, 8.
Casale M.to — Piazza Rattazzi, 14.
Id. — Valentino (fuori Dazio), 113.
Novara — Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella — Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria — C.so Roma, 3 (casa Testore).
Vercelli — Via di Mezzo, 2.
Id. — Stradale di Torino, 10, fuori dazio.
Cuneo — Piazza Vitt. Eman. (palazzo Caisotti).
Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 e 3 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 10

Avvertenza ai signori Agricoltori.
Ad esempio di quanto praticasi in Germania, in Belgio, in Olanda e specialmente in Inghilterra dove *con terreni meno fertili e climi più inclementi dei nostri* si riesce, mediante *la coltura intensiva*, ad ottenere un prodotto medio, pari al **triplo** del nostro prodotto normale per ettare,
la Dinamite Nobel di Torino (via Borgino n. 35)
prepara « **Marche speciali intensive** » per **frumento, avena, prati, graminee, riso, canapa, viti**, ecc. in base a formole suggerite dalla Scienza, sanzionate dall'uso e comprovate da **splendidi risultati**, intorno ai quali la **Dinamite Nobel** ottenne attestati più che lusinghieri dai più importanti Agricoltori d'Italia.
Agente esclusivo: **Sig. Ing. ATTILIO CHINAGLI, MILANO, N. 12, via Cernaia.**
Rappresentante generale per le provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria: **Sig. ACHILLE MANTELLI - via Massena, 19, TORINO.**
NB. — Il signor Mantelli si mette a piena disposizione della sua già numerosissima Clientela e di qualsiasi Agricoltore per fornire prezzi e schiarimenti, nonchè per affittuare sopraluoghi, visite a terreni, ecc., *il tutto senza nessun impegno e spesa da parte dei signori Richiedenti.*

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento e camere separate, massima esattezza nel servizio e cura — Pezzi medicinali. — Mamma lattrice C. CAPELLO, via Bertola, n. 9, Torino. c 10107

PER RITIRO DAL COMMERCIO
Rimettesi antichissima fabbrica
QUADRELLI e TUBI CEMENTO
Ditta GIUSEPPE MONETTI fu 10360
Rivolgersi alla Sig.ª vedova MONETTI, via Bertholet, n. 13.

Esigere sempre latte di questa forma PREZZO L. 2 al Kil.

VERNICE per MURI e PAVIMENTI
Idrofuga
Incolorabile e igienica
(potendo subire lavature corrosive) resistente ed inodora
Un chilo serve per 6 mq. di sup.
F.lli BASSOLINI fu V.
Milano, *Corso Genova*, 5.
Firenze, *S. Antonino*, 9. 5197 M.
Napoli, *S. Caterina Formiello.*
Depositi in Torino, presso le droghierie Castagnone Giuseppe, piazza V. E. e Catella A., 94, via Lagrange.

La grande scoperta del secolo 60 F
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Succo Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo.
Successo mondiale. — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Chi soffre di crampi allo stomaco, acidità, bruciori, flatulenze, vertigini, catarri gastrici, stitichezza, anemia, nausee, vomiti, ulceri; chi non ha appetito
Chi non digerisce bene
ottiene sicura e rapida guarigione coll'uso dell'**EUPEPTINA COSI.** Leggendo la statistica demografica si osserva che il maggior numero di decessi è dato dalle gastro-enteriti. L'Eupeptina li previene e li arresta sovente per curarle e guarirle. Una scatola L. 2, 5 scatole L. 5 franche di porto. — Farmacia Subalpina Cordova, corso Casale, 71, Torino. 8854

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in 6 giorni senza alcuna conseguenza, collo **Pillole di Kino** lire 3 (franche), e la **Iniezione Sudiana** L. 1 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, Roma.
Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *Turin*, via Roma, Torino.
6014 R.

Malattie veneree — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 11 antim. — Farmacia CHIAFFRINO
Malattie in genere — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid. — Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 3 Torino.

Madri Puerpere
Convalescenti!!!
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**
I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute ???

Malattie di petto
La **bronchite**, la **polmonite**, la **tosse asinina** e tutte le altre **malattie di petto**, nonchè l'**anemia**, vengono curate ed in **pochi giorni guarite** colla nuovissima inalazione Rossetti nello Studio medico-chirurgico diretto dal dottor Astore, via San Tommaso, 0, piano secondo.
Consulti dalle 13 alle 15, tutti i giorni festivi.
Per i poveri al venerdì. 6325

PASTA per distruggere i ratti, *boje panatteri*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 1598

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè
essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i 8699 M
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

Alla Stazione di P. N.
sotto i portici di via Sacchi, n. 18: Al presente tre bellissime botteghe uso negozio, ufficio, ecc. c 10093

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, n. 23, piano 3°. c 10181

Al presente da affittare quattro camere, quattro vani elegantemente ammobiliati. — Via Carlo Alberto, 9, piano 1°. c 10515

AL PRESENTE
Corso Massimo Azeglio, 28
Posizione incantevole.
2° piano alloggio signorile, 7 camere, ampio terrazzo coperto, tutte le comodità. c 1035

Al presente:
Elegante scuderia a 4 posti, con finimenti di accessori più moderni, rimessa per vetture. Prezzo mite.
Piazza Gran Madre di Dio, 12. 9772

Camera mobiliata con ballatoio verso via da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Da affittare al presente
via San Quintino, **24**
alloggio di dieci membri al primo piano. c 10343

D'affittare al presente
un alloggio d'angolo, corso Vittorio Emanuele 9, angolo via Ormea, piano 3°, di vani nove con due passaggi, gas, acqua potabile, e calorifero. c 10375

DA AFFITTARE
piazza Eman. Filiberto, 15
Alloggio 14 vani primo piano con terrazzo verso piazza. c 9944

Da affittare via San Dalmazzo, n. 20: Alloggio con due entrate, nella marmo, 2° piano. Altro al 1° piano di 12 membri. c 10100

Locali d'affittare
uniti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 3 di detta piazza. 200

Macelleria
da rimettere per la fine del mese. Affare convenientissimo. — Rivolgersi dal sig. Grigol Luigi, corso Regina Margherita, n. 140. c 10314

Occasione favorevole
PALAZZINA
con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Mora al pagamento.
c 10140 *Not.* TORRETTA.

PALAZZINA
bellissima posizione centrale, giardino, si vende anche con mora.
Dirigersi ing. Vigna, via XX Settembre, n. 67. c 10373

CHIERI
Buona speculazione
Causa decesso
Avviatissimo negozio di cancelleria ed articoli per la pittura, posizione centrale, coloro che bramassero a buone condizioni, anche con mora al pagamento. — Per informazioni rivolgersi al signor Merlone, Edicola giornalistica, **Chieri.** c 9980

Amministratore
provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe dalla segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 1

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* di VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

A Firenze
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza del Duomo, 8.

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mascherine. Ricevute entrambe, oggi scriverò..... Non posso muovermi di qui; l'aspetto. c 10459

Col 1° prossimo ottobre la sede del
Collegio-Convitto Maschile DI RIVOLI
avrà nei grandi locali, appositamente preparati, di via Maestra, N. 36, quasi dirimpetto alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano.
Retta mensili L. 30 e L. 40.
Scuole elementari municipali e private — Scuole tecniche e ginnasiali — Corsi accelerati. c 9909

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Municipali e Private
Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupenda passeggiata in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
Comm. CARLO BOTTANI.

Casa di salute del dottor Paschetti Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 9, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 8, farmacia Viale. c 2193

Fabbrica di Calce
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14.
Confezione di speciale convenienza per famiglie. — Calce con piede rinforzato, con staffa e con antipiede di ricambio.
Si eseguisce qualsiasi misura su campione.
Si accettano filati da lavorare. c 10510 5

Stoffe per guanti
in cotone, mezza seta e lana Alata fornisce a buon mercato e prontamente RICHARD LINDNER, Burgstädt (Sachsen Mittweida-erstr. 61 D.). 10187 X

PARTITA
PALCHETTI ROVERE
signorili massicci
a sole L. 4,60 al mq.
al Magazzino Legnami
I. SALVADORI e Comp.
Via Massena, n. 40
TORINO. c 10312

Persona seria e di fiducia
cerca posto di **portiere** presso importante casa signorile.
Scrivere F. P., posta, Torino. c 10179

Spaccio di
Carne equina
Via Sant'Agostino, 10.
Apertura il 1° ottobre. c 10462

Argento
da lire 5 - 2 - 1 - 0,50 di tutte le misure si acquistano con buon aggio al *Banco di cambio e Agenzia auraria* di M. PINNA, piazza Lagrange, 1.
Si rilasciano biglietti d'imbarco per le Americhe a prezzi ridotti. 1029

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1193 M

MOLTI preparati esistono contro **Facilità, dolori o bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, ma nessuno dà risultati così splendidi della **China Pacelli** (china granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*ciò che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.
Vendesi a L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie e granisti. 7580 F

AVVOCATO
che può dare le migliori referenze si occuperebbe dell'**amministrazione di casa civile**, anche grande, purchè in Torino; modeste pretese. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.